

# Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 4 • 1 febbraio 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

## La forza della vita

Raffaele Ponte

*Domenica 1 febbraio, in tutta la Chiesa italiana, si celebra la XXXI Giornata nazionale per la Vita. In un tempo aperto a sfide così delicate e importanti per la Chiesa e per il mondo in cui viviamo, vogliamo unirici come Comunità diocesana intorno al nostro Vescovo per pregare e testimoniare il valore della vita, di ogni vita, dal suo concepimento alla sua naturale conclusione, e per ribadire con forza la sacralità della famiglia. Il servo di Dio, Giovanni Paolo II, ci ha insegnato che "La famiglia è il santuario della vita. Essa è sacra, è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta e può svilupparsi secondo le esigenze di una autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costruisce la sede della cultura della vita". (Centesimus annus, n. 39).*

*Come ogni anno, la Conferenza episcopale italiana ha affidato alla nostra riflessione un messaggio, che quest'anno risulta estremamente attuale e ricco di significati: "La forza della vita nella sofferenza".*

*Infatti, non c'è giorno in cui non si discuta sui mass media di aborto, eutanasia, accanimento terapeutico, definizione stessa di morte, oltre che di malattia, ricerca scientifica e susseguenti limiti, da porsi a tutela della sacralità della vita. E, soprattutto, nessuno di noi può dirsi indenne dalla sofferenza, così come il messaggio della Cei ricorda: "Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi". E' un tema universale che richiede, quindi, una risposta che non può prescindere dalla contemplazione del mistero di Cristo dapprima sofferente sulla Croce e poi risorto per il quale "si illumina l'enigma del dolore e della morte". Cristo condivide la nostra sofferenza e, per citare ancora il testo predisposto dalla Cei "ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita".*

segue a pag. 5

### PRIMO PIANO ECCLESIALE



Le Chiese del Sud a convegno  
3

### SPECIALE



Il Papa in un click  
8 e 9

### ATTUALITÀ



Napoli ricorda le vittime di Auschwitz  
11

### AUGURI

Il 5 febbraio ricorre il trentasettesimo anniversario dell'ordinazione episcopale di S. Em.za il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo emerito di Napoli.

Interpretando i sentimenti dell'intera Comunità diocesana, Nuova Stagione rivolge all'eminentissimo Presule filiali, affettuosi auguri.

Convegno diocesano sull'educazione all'amore	2
In Cattedrale si chiude la Settimana ecumenica	4
XXXI Giornata per la Vita	5
In ricordo di mons. Cirillo	6

### Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Antonio Botta • Cristina Celli • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Cristoforo Lucarella • Gianluca Manca • Gaetano Marino • Francesco Mercurio • Domenico Pizzuti • Elena Scarici • Luigi Sferrazzo • Maria Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella.

Un progetto per gli immigrati	12
Istituto Smaldone, vicini ai più soli	13
Il Cardinale a S. Maria di Portosalvo	14
Riaperto il Teatro San Carlo	15



Usmi Diocesana  
Napoli

## Quaresima 2009

Prenderanno il via il prossimo 8 marzo gli incontri per la Quaresima 2009, organizzati dall'Usmi diocesana di Napoli. L'appuntamento è presso l'Auditorium arcivescovile di largo Donnaregina 22, dalle ore 15.30 alle 18.

Gli obiettivi di quest'anno sono: imparare a pregare con la propria femminilità attraverso alcune figure bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento; riscoprirsi oranti davanti a Dio, imparando a intercedere per tutti gli uomini in ogni situazione; mettere sempre più al centro della nostra vita la Parola di Dio.

Questo il calendario degli incontri e i relativi temi di riflessione.

Domenica 8 marzo.

"La donna consacrata alla luce della Parola", Madre Viviana Ballerin, Presidente Usmi Nazionale.

"Eva, Myriam, Ester: le donne narrano", Padre Rosario Piazzola, Chierici Regolari della Madre di Dio.

Domenica 15 marzo.

"Anna, Sara, Giuditta: le donne esultano", Padre Rosario Piazzola, Chierici Regolari della Madre di Dio. Domenica 22 marzo.

"Maria, Anna la Profetessa, Elisabetta, l'Emoroissa: le donne ringraziano", Padre Rosario Piazzola, Chierici Regolari della Madre di Dio. L'invito è esteso a tutte le componenti della vita consacrata.

\*\*\*

## Don Tonino Palmese assistente spirituale regionale dell'Ucsi

Il Cardinale Crescenzo Sepe, sentito il parere della Conferenza Episcopale Campana, ha conferito a Don Tonino Palmese, sacerdote salesiano e docente presso la Facoltà Teologica, la nomina di Assistente Spirituale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (Ucsi) della Campania.

## Convegno diocesano promosso dall'Ufficio di pastorale giovanile e dall'Ufficio di pastorale familiare Nell'amore lo sguardo di Dio

di **Eloisa Crocco**

"Noi crediamo nell'Amore": questo lo slogan del convegno diocesano sull'educazione all'amore che si è svolto il 24 gennaio presso l'Auditorium arcivescovile in largo Donnaregina promosso dall'Ufficio di pastorale giovanile e dall'Ufficio di pastorale familiare. Il tema scelto era incentrato appunto sull'amore, quello autentico; il titolo, indicativo di un percorso possibile, era "Dall'innamoramento all'amore per una vocazione alla famiglia".

In apertura i saluti di mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il laicato, che ha parlato di «momento forte di un cammino di formazione della diocesi». Anche il cardinale Crescenzo Sepe ha voluto rivolgere il suo saluto ai convenuti, in particolare giovani fidanzati o da poco sposi, con un invito: «Accogliete con cuore aperto e mente libera tutte le grazie che il Signore vorrà donarvi».

Dopo i saluti introduttivi ha avuto inizio il momento di riflessione critica del convegno con l'intervento di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina. Il relatore ha tratteggiato in maniera efficace e chiara il percorso che ogni persona compie dai primi innamoramenti al vero amore, che diviene scelta consapevole di condivisione di un cammino con l'altro nel momento in cui si rivela nei cuori l'autentica vocazione ad una dimensione familiare.

L'analisi di monsignor Sigalini parte dai pre-adolescenti, i ragazzi delle scuole medie, che oggi sono molto più avanti rispetto ai loro coetanei anche solo di dieci o vent'anni fa. Grazie ad una maggiore libertà di movimento e alla facilità di accesso ad una enorme molteplicità di informazioni questi ragazzi maturano - anche fisicamente - molto prima che in passato, e quelle che un tempo erano le problematiche degli adolescenti oggi si anticipano alla pre-adolescenza. Purtroppo ciò che in particolare caratterizza quest'età è la solitudine: i ragazzi sono lasciati soli, «sono i più scaltri nell'uso dei nuovi strumenti di comunicazione, ma sono lasciati soli a capirne la portata». Per questo motivo si assiste oggi a «una destabilizzazione precoce dell'innocenza o della coscienza dei ragazzi fin dagli anni della scuola media». Davanti a questo fenomeno che preoccupa e sconvolge monsignor Sigalini si chiede cosa possa fare la Chiesa; gli anni sono quelli della preparazione alla Cresima, la proposta è guidare i ragazzi in un percorso di educazione all'amore. La preparazione alla Cresima, infatti, per il vescovo, «può ben diventare il primo vero approccio alla informazione e formazione all'amore, anziché essere una collezione di nozioni astratte e vagamente spirituali. Rischiamo di incollare su voragini di umanità, veline di informazioni religiose e lasciamo fuori dalla loro vita la questione definiva di essa: l'amore».

Poi arriva l'adolescenza, «l'età che apre tutte le scoperte della vita, che più di tutte fa balenare dinanzi agli occhi le tante possibilità di esprimersi, di essere e di amare. Ma c'è bisogno di un lento apprendimento. L'adolescente invece vuole bruciare le tappe. L'adulto a questo riguardo è necessario, ma spesso non c'è, è latitante. O sommerge e tiene sotto la campana di vetro fino allo scoppio incontrollabile, o se ne disinteressa». In questa età così complessa può essere importante il compito delle comunità parrocchiali che possono offrire con le loro proposte di vita associativa «un ponte tra l'affettività e l'amore», guidando il ragazzo in quella relazione che non è più solo amicizia ma non è ancora progetto d'amore.

L'età più complessa per Sigalini è quella della prima giovinezza, che lui definisce "l'età dello sbalzo", perché i giovani si sentono forti e cercano emozioni forti, salvo poi ad un certo punto chiedersi - con dentro un senso di vuoto - dove stanno andando e che senso stanno dando alla loro vita. Comincia a fare capolino una embrionale vocazione al matrimonio, ma il pensiero fa paura, e anche la cosiddetta seconda giovinezza diviene l'età dell' "amore nella precarietà" - contingente, ma spesso anche di sentimenti. Il vescovo si chiede allora «Come aiutare un giovane a fare il lungo e meraviglioso cammino dell'amore?». Nel momento della difficoltà o della sfiducia è importante far capire agli innamorati che «Dio c'entra con il loro amore e che quando due fidanzati si incontrano Dio non sta nella pelle dalla gioia al vedere che due persone lo stanno imitando, gli stanno facendo il ritratto più vicino al vero». Nel loro cammino dall'innamoramento all'amore, soprattutto quando arriva il tempo delle scelte e dell'impegno, è fondamentale che i giovani sappiano che nella comunità cristiana possono trovare collocazione e appoggio, e soprattutto che imparino ad affidarsi al Signore. Questo il messaggio: bisogna credere nell'amore come meraviglioso dono di Dio, solo in questo senso il rapporto tra un uomo e una donna può trovare la sua consacrazione. Ma perché i giovani riescano a interpretare l'amore in questa maniera occorre che imparino ad amare gradualmente, fin da ragazzini, grazie alla guida di educatori adeguatamente formati.

## La pastorale della salute Un ministero diaconale

di **Gaetano Marino**

Il servizio ministeriale nella chiesa porta inevitabilmente a incontrare sul proprio cammino persone che vivono la stagione della sofferenza o della fragilità. Questo ci chiama insistentemente a confrontarci con i bisogni di tanti, sperimentando i numerosi limiti individuali, a riconoscere nell'ammalato, nell'anziano, nel disabile... il volto sofferente di Cristo, a servirlo nelle sue membra doloranti. Una chiesa che riflette e vive questa realtà diventa immagine di Cristo, segno dell'amore di Dio, partecipazione attiva che coinvolge l'uomo, si affida nelle mani di Dio, sa che senza di Lui non può far niente. Quando si parla di sofferenza, il pensiero ci porta in genere alla pastorale sanitaria da vivere nelle strutture ospedaliere. Non è proprio così. Credo che la pastorale della salute, pur avendo una sua specificità nelle strutture sanitarie, non può essere rinchiusa in questi luoghi. Si può esercitare il ministero del sollievo anche nella diocesi, nei decanati,

sappiamo risolvere i loro problemi.

In questo campo di una formazione specifica e adeguata per



stare accanto al malato, sarebbe opportuno prestare particolare attenzione al ministero diaconale. Il diacono potrebbe formare, guidare, coordinare un gruppo di volontari che lo coadiuvi, sperimentando una progettualità d'insieme che si apra alle varie forme di povertà con la menta-



nelle parrocchie.

Padre Luciano Sandrin, Preside del Camillianum, in un'interessante intervista rilasciata all'Agenzia Fides (il 14 luglio 2008), afferma che la pastorale della salute è chiamata a integrarsi con le altre sensibilità pastorali e a influenzare la pastorale quotidiana della diocesi e delle comunità parrocchiali. Essa deve sensibilizzare tutta la comunità cristiana sui grandi temi della malattia, della disabilità, del dolore e della morte, affinché la comunità prenda coscienza, capisca che la persona malata o anziana o disabile è soggetto attivo di evangelizzazione e salvezza.

Ma per questo è indispensabile formarsi. Credo, infatti, che la formazione, lo studio, siano veramente necessari per imparare a stare "accanto" alle persone sofferenti, a coloro che vivono sulla propria pelle la stagione della prova, anche quando non

lità di chi esce dal tempio, percorre le strade del mondo, incontrando l'uomo nella sua specifica e reale condizione di vita, partendo dalla diaconia della presenza, dell'ascolto e della relazione.

Basti pensare che il Cardinale Sepe, nella riunione con i diaconi di Napoli l'11 novembre 2006, sottolineò che il servizio di carità non è affatto "opzionale", affermando: *Voi siete deputati al servizio della carità. Questo vuol dire che dove la diocesi ha bisogno di voi, lì dovete andare, anche se in posti di frontiera, negli ospedali, nelle carceri, nei posti più poveri...*

E nel Piano pastorale della Chiesa di Napoli ha scritto: *Si dovrà restituire effettivamente ai diaconi permanenti, debitamente preparati, il loro ruolo di coordinatori delle attività caritative nelle parrocchie, assumendo, eventualmente, anche la responsabilità della Caritas parrocchiale.*



Si terrà a Napoli il 12 e 13 febbraio presso l'Hotel Tiberio. Nelle conclusioni le linee intorno a cui le Diocesi meridionali intendono lavorare per i prossimi anni

**L**e Chiese del Sud scendono in campo per il riscatto sociale e morale del Mezzogiorno. Lo faranno con un grosso convegno intitolato "Chiese nel Sud, Chiese del Sud" che si terrà a Napoli il 12 e il 13 febbraio all'Hotel Tiberio (vedi programma allegato). Ci saranno relazioni di ecclesiastici e di laici, arcivescovi e docenti universitari, oltre ai rappresentanti delle cinque conferenze episcopali regionali del Mezzogiorno. Alla fine un'apposita Commissione costituita da esperti delle cinque regioni meridionali, presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, che ha anche proposto l'iniziativa, ha lavorato per otto mesi per mettere a punto l'incontro che a distanza di circa venti anni dal Documento su "Chiesa italiana e Mezzogiorno", del 1989 si ferma per riflettere ed aggiornare quel documento in un momento storico in cui la questione meridionale non è solo tale ma è all'attenzione di tutto il Paese. Disoccupazione, disagio dei giovani, povertà delle famiglie sono alcuni dei temi su cui si intende lavorare in un'ottica propositiva e di collaborazione con le istituzioni, perché, spiega il cardinale Sepe: «La Chiesa vuole esprimersi non per sup-

## Chiese del Sud a convegno

di Elena Scarici

*plire a mancanze politiche o istituzionali, ma perché fa parte della propria missione farlo, della sua identità che si esprime soprattutto attraverso l'azione caritativa nei confronti degli uomini. La Chiesa - ha proseguito il cardinale Sepe - ha occhi per vedere e orecchie per sentire, agli uomini che sono oggetto di evangelizzazione vuole guardare per restituire la dignità che gli è propria».*

Nei due giorni di convegno si tenterà innanzitutto di fare una prima analisi del Documento stilato venti fa dai vescovi del Sud, attraverso la relazione di Piero Barucci. Toccherà poi a Giuseppe Savagnone, editorialista di Avvenire, analizzare cosa ha funzionato e cosa no. A Sandro Pajno, docente universitario, il compito di capire perché al Sud si è de-

terminato uno scollamento tra il senso di religiosità e di appartenenza alla Chiesa che al Sud tiene e il senso civico e di responsabilità politica e istituzionale che invece vacilla. Gli aspetti pastorali saranno affidati a Carlo Greco, preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, mentre le conclusioni toccheranno ad Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza.

Dal convegno verranno fuori linee condivise dai vescovi del Sud che saranno poste all'attenzione e all'approvazione della Conferenza episcopale italiana. Il vicario per la cultura Adolfo Russo ha precisato che «il convegno non è un messaggio ai politici perché la Chiesa vuole formare la coscienza dei cittadini». Mentre Giuseppe Acocella, vice presidente del Cnel, è più netto: «C'è l'assoluta indifferenza per il Sud da parte di dovrebbe occuparsene seriamente. Occorre individuare chi, per il proprio interesse, ostacola il bene comune. La condizione di anomia del Sud è data da una illegalità che pesa come una condanna per tutti questo convegno e il documento che ne verrà fuori perciò, rappresentano una sfida della speranza e della responsabilità di fronte a chi persegue il proprio interesse e non il bene comune».

**La scheda**


**LA COMMISSIONE SCIENTIFICA**

- Campania**
  - Pino Acocella docente
  - don Adolfo Russo vicario episcopale per la cultura
  - padre Carlo Greco preside facoltà teologica Napoli
  - padre Giuseppe Manca decano sezione San Luigi
- Puglia**
  - Francesco Sportelli docente Bari
  - don Salvatore Palese docente Facoltà Teologica Bari
- Basilicata**
  - padre Emauele Bochicchio docente
- Calabria**
  - Giorgio Marcello Università di Cosenza
- Sicilia**
  - Salvatore Butera docente
  - Don Antonino Raspanti preside della facoltà teologica di Palermo

**5 giorni del convegno**

le Chiese del Sud coinvolte (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia)

**20 anni** dal Documento della Cei sul Mezzogiorno (1989)




«Non è possibile chiudere ancora gli occhi: se il Sud non decolla, non decollerà l'intero Paese. Ed invece a venti anni dal documento dei Vescovi italiani sul Mezzogiorno la questione meridionale è ormai fuori agenda: si parla di Europa, Africa e mille altre urgenze ed il problema Mezzogiorno è sempre più marginale. Ed invece siamo in uno stato di irreversibilità». Così don Antonino Raspanti, preside della Facoltà teologica di Palermo e membro della commissione scientifica che ha preparato la due giorni su "Chiese nel Sud".

«Il Paese non crescerà se non insieme» scrivevano i Vescovi nel 1989. Come Chiese del Meridione vogliamo assumerci le nostre responsabilità - continua Raspanti - ed il convegno nasce con l'intento di non lavarci le mani nemmeno adesso. La Chiesa del resto non si è mai lavata le mani, con tutti i suoi pregi e difetti».

### Pregi e difetti?

«I pregi hanno nomi e cognomi: in Sicilia sono Rosario Livatino, Paolo Borsellino, don Tonino Bello. Clero e laici che hanno vissuto e testimoniato fino in fondo. Gente che nel loro ambiente professionale ha saputo vivere e dare ragione profondamente della propria scelta di fede tant'è che per Livatino è in corso il processo di beatificazione».

### Poi ci sono esempi meno brillanti...

«Certo persone meno esemplari che si servono delle chiese, delle parrocchie e che pensano di potersene servire. Da loro la chiesa deve prendere le distanze decisamente e senza equivoci».

**Ma quale è il ruolo del cattolico in questo Sud che sembra allo sbando?**

## «Riaccendere la passione civile»

di Rosanna Borzillo

«La classe impiegatizia, operaia, imprenditoriale e dirigenziale - ognuno nel suo ambito - devono sapere che non possono più sonnecchiare, né infischiarci, né sopportare e giustificare, lassismo e illegalità. Ogni cattolico, nell'ambito in cui svolge il suo lavoro, non può più tollerare il malcostume e, nello stesso tempo, esercitare quella solidarietà e quella carità che lo rendono autore di un vero cambiamento. Serve uno scossone: se c'è un cattolico la sua presenza non può non essere decisiva».

**Il presidente Napolitano ha parlato, di recente, di una classe politica da rinnovare. Ma i cattolici fino ad ora dove sono stati?**

«Bisogna interrogarsi. In che misura come cattolici abbiamo una presenza graffiante. Come Chiesa, ed in particolare, come chiese del Sud, dobbiamo riaccendere la passione civile. Don Sturzo parlava di uno Stato da servire e non di cui servirsi».

### Un invito a scuotersi dal sonno. Ma c'è speranza?

«La crisi è furiosa, ma se Cristo si è fatto uomo vuol dire che ha fiducia nell'uomo e noi dobbiamo credere nell'uomo e nella sua capacità di riscatto. Dall'uomo deve ripartire la fiducia nelle Istituzioni, nella lealtà e nel servizio al bene comune e non in una singola parte».

**Bari, Napoli, Palermo, Potenza e Reggio Calabria, realtà diverse, accomunate da cosa?**

«Da qui qualsiasi impresa o giovane o studente non è agli stessi blocchi di partenza di un suo coetaneo di un'altra parte d'Italia, ma ha sempre un giro di campo in più da fare».

### Giro di campo che recupera?

«Non è scontato, ma con realismo e pragmatismo abbiamo il dovere e la voglia di provarci».

## Il programma dei due giorni

### Giovedì 12 febbraio

Ore 15.30

Pregiera d'inizio presieduta da S. E. Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo di Reggio Calabria.

Introduzione al Convegno: S. Em.za il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli.

### Prima sessione

Presiede S.E. Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo.

«Condizioni nuove per una politica meridionalistica» prof. Piero Barocci

«Chiesa e Mezzogiorno»: la sollecitudine e le responsabilità delle Chiese.

Interventi. Modera: prof. Giuseppe Acocella.

### Venerdì 13 febbraio

### Seconda sessione

Presiede S.E. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari.

Ore 9 «La dimensione pubblica della fede tra coscienza religiosa e coscienza civile» prof. Sandro Pajno

«Prossimità, profezia, servizio: le prospettive pastorali» prof. Carlo Greco.

Interventi. Modera: prof. Francesco Sportelli. Indicazioni di percorso: S.E. Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza.



Parrocchia  
Santa Maria  
Incoronatella  
**Festa di  
San Biagio**



Il busto di San Biagio, vescovo e martire, che si venera nella parrocchia di Santa Maria Incoronatella

Come ogni anno la comunità parrocchiale di Santa Maria Incoronatella, in via Medina 19, rivive l'antica festa di San Biagio, Vescovo e Martire, conosciuto come protettore dei malanni alla gola e di tutti gli ammalati. Tutti i fedeli trovano nel Santo Biagio, l'occasione per rivitalizzare la propria fede e la propria appartenenza alla parrocchia.

La chiesa resterà aperta per l'intera giornata di martedì 3 febbraio, dalle ore 7.15 alle ore 20. Sante Messe alle ore: 8 - 9 - 10 - 11 - 12.30.

Alle ore 18.30, Solenne celebrazione con particolari preghiere per gli ammalati presieduta dal Parroco Canonico Marco Beltratti.

Al termine di ogni santa Messa si pregherà per gli ammalati ripetendo l'antico gesto della Benedizione alla gola.



In cattedrale, il 25 gennaio, la celebrazione conclusiva della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

## Eliminare gli ostacoli alla divisione

di **Andrea Acampa**

Dodici bastoni di differenti colori hanno accolto, domenica 25 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, la chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Ogni bastone raffigurante le differenti Chiese presenti alla Solenne celebrazione ecumenica sono stati legati insieme in simbolo di unione.

Presenti alla messa, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, tutti gli esponenti delle Chiese ortodosse, alcuni esponenti delle Chiese evangeliche di Napoli. Nel corso dell'omelia il cardinale Sepe ricorda che «è necessario eliminare gli ostacoli che dividono le differenti religioni». E invita i tanti presenti a «non perdere la speranza facendosi portatori di unità nella società».

«Dobbiamo fare di tutto - spiega il cardinale Sepe - per eliminare gli ostacoli che ci dividono. È l'esigenza condivisa un po' da tutti, una raccolta all'unità, anche nella nostra città spesso divisa». Al centro dell'attenzione dell'Arcivescovo i conflitti come quelli in Terra Santa o tra Corea del Sud e Corea del Nord ed un richiamo all'onesta ed all'impegno dei fedeli per il perseguimento del bene sociale.

Al termine della celebrazione il cardinale Sepe si è intrattenuto per un breve momento di dialogo con i rappresentanti delle altre religioni. Tra i presenti alla celebrazione eucaristica, le cui offerte saranno devolute alla famiglia del giovane palestinese Rami ucciso il 7 ottobre del 2007 a Gaza, l'Archimandrita della Chiesa greco-ortodossa di Napoli, il pa-

store della Chiesa anglicana, un prete della Chiesa rumena ortodossa e un prete ortodosso del patriarcato di Mosca. Proprio l'archimandrita Anastasios Chatzopoulos

nel suo intervento conclusivo ha sottolineato l'importanza di un'azione forte e sinergica di tutte le differenti religioni per sconfiggere i mali della società attuale. «Droga, corruzione politica, sperpero di denaro pubblico predominano oggi nella società - afferma Thomaidis - sono mali che vanno sconfitti. Senza dimenticare la violenza ed il terrorismo che insanguina le case e le strade delle nostre città».

La Settimana di preghiera organizzata in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio si è aperta domenica 18 gennaio nella Chiesa greco ortodossa Santi Pietro e Paolo in via San Tommaso d'Aquino a Napoli ed è proseguita con la Preghiera interconfessionale di mercoledì 21 gennaio nella Chiesa anglicana di via San Pasquale a Chiaia.

«Con questi momenti - spiega monsignor Gaetano Castello, Delegato arcivescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso - cerchiamo di immaginare un dialogo semplice, fatto di gesti simbolici e non generici appelli alla concordia. Con questo appuntamento celebriamo una unità che costa lavoro, che richiede pazienza e tenacia. Si tratta di una grossa responsabilità. Incontrarsi ancora per dialogare e pregare insieme oppure rinunciare non è una scelta indifferente, bisogna assumersene tutta la responsabilità, anche e soprattutto in tempi difficili».

## L'intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di febbraio Io vivo per il Padre

di **Cristoforo Lucarella**

Nella vita di Gesù, vi è un'idea fissa che polarizza tutti i suoi pensieri e sentimenti: il Padre. Prima di tutto il cuore di Cristo è un cuore di figlio, e del più amoroso dei figli. Il Vangelo di Giovanni, che ci dà il ritratto più fedele di questo cuore è anche quello che ci dà la rivelazione della preoccupazione del Padre.

Leggendo questo Vangelo si sente che Gesù vive dell'amore del Padre: questo amore costituisce la base di tutta l'avventura terrestre della sua incarnazione ed è il centro delle sue riflessioni e delle sue azioni. Per il Padre e per la gloria Gesù è disceso in questo mondo: la dottrina che insegna gli è stata data dal padre, i miracoli che compie vengono operati dal Padre, la persona che Egli rivela è quella del Padre.

«Io vivo per il Padre» (Gv 6, 57). Con queste parole Gesù ci rivela il segreto della sua vita. Il Padre è il movente e lo scopo della sua esistenza terrena. Cristo vive in ragione della vita che il Padre gli comunica e questa comunione di vita è una comunione d'amore che fa vivere Gesù non soltanto a causa del Padre, ma per il Padre.

Vivere a causa del Padre vuol dire condurre un'esistenza umana perché il Padre lo ha voluto perché il Padre ha mandato in questo mondo il proprio figlio. Vivere per il Padre vuol dire, dunque, ricevere se stesso

in ogni istante dalle mani del Padre, con una accettazione integrale. E nello stesso tempo non avere altro scopo nella vita che il Padre, non altro ideale che il desiderio di lui.

Gesù va dal Padre al Padre: viene da lui e va verso di lui. Con la preghiera egli si immerge nella stessa sorgente di cui sgorga la sua vita terrena; con il suo insegnamento, la sua azione e il suo sacrificio tende alla glorificazione del Padre. L'amore rende naturale l'umiltà e facile la sottomissione. Ma non ha risparmiato a Cristo le rinunce. L'uomo è sempre portato a sognare un amore che sia soltanto soavità e incanto. Egli doveva, ogni giorno comprimere le sue immense possibilità in un lavoro banale che chiunque avrebbe potuto fare.

Egli che era venuto nel mondo per salvare le anime e che era destinato a liberare l'umanità, doveva rassegnarsi a piangere dei pezzi di legno mentre da ogni parte gli giungeva la desolazione delle anime. Quantunque fosse una prigione più larga,

era pur sempre una prigione. Il Cristo vide il suo apostolato limitato dal Padre ai confini della Palestina. Con il suo insegnamento, la sua azione, il suo sacrificio tende alla glorificazione del Padre. Il cuore di Cristo era missionario. Avrebbe desiderato rivolgere alle genti di tutte le Nazioni perché non divideva affatto i pregiudizi nazionalisti dei suoi compatrioti. Invece di lanciarlo in una impresa di espansione in tutto il mondo, il Padre conduce Gesù all'infamia del Calvario. Là deve terminare la sua missione terrena. Tutto il suo essere è impegnato nella lotta ed è necessario contemplarlo nel Getsemani per capire quale tormento gli abbia inflitto l'amore del Padre, amore terribile nelle sue esigenze, apparentemente crudele e brutale.

Cristo sulla Croce continua il suo strazio per l'abbandono del Padre e ciononostante si rimette a lui. Prima di esalare l'ultimo respiro getta un grido: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito» (Lc 23, 46).

**COEL**

Hai mai sentito la voce  
limpida e trasparente  
come l'acqua che,  
goccia a goccia,  
colma i vuoti del CUORE  
diffondendo messaggi di  
Solidarietà, Fratellanza  
e Amore...



Il Suono più cristallino  
primeggia la PAROLA grazie  
alle Novità Tecnologiche  
Digitali che donano e offrono  
Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673

[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)



## Lettera ad un bambino nato...

Dagli scritti di una donna che ha scelto la vita

*Sarò felice solo se mi amerai!  
E spero che un giorno tu non debba mai sapere il sentiero  
tortuoso e pieno di solitudine che tua madre ha dovuto  
affrontare per la tua esistenza, un sentiero tutto in salita,  
reso a tratti più dolce dalle persone, che con il loro  
amore, hanno alleviato le nostre sofferenze, che hanno  
contribuito a farti vedere "la luce", quella luce che ti  
accompagnerà per tutta la vita e che illuminerà sempre  
questo percorso da seguire.  
Ti auguro, mio piccolo angelo, tanta felicità.*

Mamma

# La forza della vita

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I Vescovi, in questa giornata, pur ribadendo che la nostra "vita è fatta per la serenità e la gioia", ci ricordano che, proprio perché essa è, spesso, segnata dalla sofferenza, occorre riflettere sul suo significato nella vita dell'uomo, mentre esprimono chiare ed inequivocabili indicazioni: il dovere di alleviare il dolore dei malati, applicando tutte le cure possibili, incentivando la ricerca scientifica, senza scadere nell'accanimento terapeutico ma rifiutando ogni forma più o meno esplicita di eutanasia, e, soprattutto, la necessità di restare vicino a chi soffre, per dare a ciascuno compagnia, incoraggiamento e fiducia, poiché, spesso, la solitudine fa divenire il dolore insopportabile e ancora più sordo. La raccomandazione a non dimenticare mai che "la vita umana è un bene inviolabile ed indisponibile" e che la fede è l'unica via per accettare e comprendere il mistero della sofferenza, diventa per noi cristiani un messaggio forte e chiaro che deve accompagnare noi cristiani nelle scelte della vita di ogni giorno, soprattutto nella nostra città, dove forse più che altrove situazioni di disagio sociale e di degrado civile contribuiscono a negare la vita e ad aggravare il dolore di chi soffre rendendo più difficile il compito di chi si propone di alleviarlo. Ed è per questo che assume un significato ancora più importante la celebrazione della Giornata della Vita a Napoli, che vedrà stringersi intorno al proprio Pastore le famiglie e le rappresentanze di tutti coloro che sentono di rispondere positivamente a questo invito della Chiesa.

Così, come già nelle passate edizioni, sensibilizzati dall'Ufficio di Pastorale familiare della Diocesi e grazie alla collaborazione degli altri Uffici, quello della pastorale giovanile, quello liturgico e della III età, migliaia di giovani, bambini, coppie, anziani, famiglie, anche quelle appartenenti alle diverse etnie presenti a Napoli, Religiosi, Religiose e volontari di oltre 75 tra Movimenti e Associazioni, accompagneranno il Cardinale Sepe nel percorso da Piazza Dante a Piazza Plebiscito per testimoniare alla città la bellezza dello stare insieme, condividendo l'impegno a difendere la famiglia e la vita anche nella sofferenza e riscoprendone la forza e il valore.

Raffaele Ponte

Vicario episcopale per i laici



## Il Cav: là dove si adottano le mamme

di Maria Rosaria Soldi

La vita è un dono, vivila, così dice una frase dell'inno alla vita di Madre Teresa di Calcutta, che perfettamente sintetizza il senso del nostro vivere in quanto dono di Dio. Questo è il messaggio che i tanti operatori volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Santa Maria di Portosalvo, sito a Napoli in via De Gasperi, cercano di trasmettere ogni giorno alle tante donne che, per sviate e a volte incoscienti motivi, scelgono di abortire. Un impegno di grande valore umano quello del Cav, che ha garantito la nascita di ben 61 vite e assistito 137 gestanti nell'anno 2007/08. A parlarne è la presidente Rosanna Caniglia. «Il Cav - spiega la Caniglia - si occupa della vita nascente, ed ha come obiettivo quello di tutelare il concepito e di sostenere le donne in difficoltà. Lo Stato, con la legge 194/1978, concede la facoltà di rifiutare una Vita, e non sa sostenere una scelta ben più coraggiosa di una mamma che, nonostante i problemi, accoglie il suo bambino. La donna è quasi sempre lasciata da sola se non addirittura emarginata e rifiutata. Il nostro specifico è quello di far capire, quindi, che la vita è importante e che noi donne abbiamo un dono esclusivo, quello di poter donare la vita». Che tipologia di utenza il centro si trova ad accogliere? «Quelle che incontriamo, spesso sono ragazze non sposate, di cui molte adolescenti, ma tante sono anche già madri che hanno perso il lavoro e che avendo già più figli da sfamare ritengono la loro maternità inopportuna, oppure donne nel dubbio per eventuali malattie o handicap del feto. In che modo il centro interviene in aiuto di queste donne? «Il nostro primo impegno è innanzitutto quello di ascoltarle. Tante sono le storie e i problemi che ognuna ha alle spalle, e tanta è la loro voglia di avere accanto qualcuno pronto ad ascoltare, piuttosto che a parlare. Raccontandosi, sono loro stesse che tornano sui propri passi rivedendo la scelta che erano convinte di portare avanti. Oltre il sostegno morale e psicologico si cerca di offrire anche un sostegno economico. In particolare le ragazze extracomunitarie vengono indirizzate anche verso case di pronta accoglienza e centri di assistenza sociale. Un impegno quindi che va oltre, quello del Cav, che non si limita all'atto dell'ascolto e del convincimento al non abortire, ma che predispone un accompagnamento anche successivo. Quali motivi qui a Napoli spingono tante donne ad abortire? «E' soprattutto il problema economico, la paura di non poter donare una vita dignitosa al proprio figlio. Spesso ci si trova di fronte a situazioni economiche così disperate che diventa davvero difficile incoraggiare la donna senza poter offrire soluzioni adeguate». Come si riescono ad intercettare le donne in procinto di abortire? «Molte volte si rivolgono al centro persone amiche della donna che intende abortire. Altre volte si incontrano direttamente negli ospedali, pronte a sottoporsi all'intervento. Si cerca allora di affiancarle e di instaurare un dialogo con loro, aprendo il loro cuore alla speranza. L'esperienza mi insegna che nessuno abortisce a cuor leggero, ma la paura di affrontare la gravidanza rende deboli, e da deboli si sbaglia. Queste donne hanno bisogno di fortificarsi e solo un atto di amore, come donare la vita, può renderle forti». Quali i progetti che il Cav promuove? «Uno in particolare è il progetto Gemma, attraverso il quale chiunque può adottare una mamma e offrire un sostegno economico che le permetta di portare a termine con serenità la gravidanza e aiutarla nel primo anno di vita del bambino. Tante donne hanno bisogno del nostro sostegno. Dobbiamo essere presenti, non esserci è perdere un'opportunità».



## Comunicare la Chiesa

(s.d.b.) «Se vogliamo evangelizzare attraverso i mezzi di comunicazione di massa il segreto è molto semplice: essere innamorati di Cristo». L'affermazione di padre Raniero Cantalamessa propone un tema molto attuale. È da poco iniziato il corso per animatori della comunicazione dell'Anicec (frutto del Direttorio sulle comunicazioni) e si è da poco concluso il convegno "La Chiesa in rete". Il volto della comunicazione cattolica diventa più giovane. Ma come si è proposta fino ad oggi la Chiesa? cerca di rispondere a questa domanda il saggio di Francesco Antonio Grana, "Come comunicare la Chiesa. Come la Chiesa comunica", l'Orientale Editrice. Grana è già autore di saggi su Giovanni Paolo II ("Aprite le porte a Cristo") e a papa Benedetto XVI ("Compromettiti con Dio") e in questo nuovo libro propone le tappe storiche della comunicazione (e i più recenti studi), l'identikit e il ruolo dei vaticanisti e l'analisi di come la Chiesa, il suo Magistero, l'attività del Papa e tutti gli eventi che gravitano intorno la Santa Sede sono raccontati dagli operatori culturali. Ricco di riferimenti, tra cui quello alla Lettera Pastorale "Il lembo del mantello" del Cardinale Carlo Maria Martini (poi inserita nel saggio "La Chiesa e i media") in cui si sottolinea l'importanza di trasformare gli strumenti di massa in strumenti personalizzati, il libro ha un'appendice con i documenti fondamentali della Chiesa sulle comunicazioni sociali.

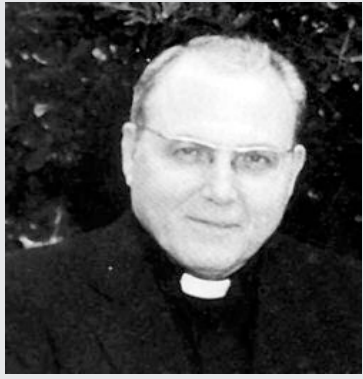
Arcidiocesi di Napoli  
 Ufficio Famiglia e Vita  
 domenica  
 1 Febbraio 2009  
 piazza DANTE  
 piazza del PLEBISCITO  
 NAPOLI  
 trentunesima  
 Giornata  
 per la Vita  
 "Chi soffre, non va mai lasciato solo"

**Programma**  
 • 9.30 Raduno dei partecipanti alla passeggiata in famiglia in piazza Dante con animazione di gruppi musicali  
 • 10.30 Inizio passeggiata in famiglia guidata da S. E. il Cardinale Crescenzio Sepe  
 • 11.30 Arrivo in piazza del Plebiscito  
 • 12.00 Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di S. Francesco di Paola presieduta dal Cardinale Arcivescovo

Gli stand del Movimenti e delle Associazioni, che a Napoli lavorano e promuovono la Famiglia e la Vita, saranno aperti e visibili in piazza del Plebiscito dalle ore 9.30 alle 13.30

Per informazioni sullo svolgimento della Giornata rivolgersi all'Ufficio Famiglia e Vita della Curia di Napoli, Largo Donnaregina 22  
 Tel. e Fax 081 5574226  
 e-mail: famiglia@chiesadinapoli.it





Un ricordo di mons. Cirillo, recentemente scomparso

## Un amico leale

di Luigi Sferrazzo

Liberato dalle ombre di un lungo e sofferto calvario, il carissimo Mons. Enrico Cirillo ha spiccato il volo verso la «luce che non conosce tramonto».

La dura realtà della separazione da questo compagno di Ordine mi ha profondamente toccato: ho pregato ed ho pianto. Il vuoto che ha lasciato è sensibilmente avvertito dal Clero e dall'intera Comunità diocesana.

Vuoto, tuttavia, che i molti ricordi e testimonianze della sua vita sacerdotale si riempie di luce edificante in considerazione, soprattutto, del servizio pastorale che ha svolto come parroco in due comunità, nella scuola e nel giornalismo: ambiti questi che hanno reso simili le sue e le mie aspirazioni e, sempre più forte, la nostra amicizia.

A questo proposito mi piace ricordare, a conferma del nostro profondo vincolo amicale, un episodio non recente. Ricorrendo, nel 1976, il 25° di sacerdozio ed il mio 20° di parroco del Buon Consiglio a Gonfalone, l'intero anno venne proclamato "Anno Eucaristico" con incontri, catechesi, gesti di carità e condivisione.

Momento particolare ed esaltante fu il "Congresso Eucaristico" che si tenne dal 10 al 17 giugno e che ebbe vasta risonanza diocesana e oltre con la solenne

Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arvescovo, il Cardinale Corrado Ursi svoltasi nell'ampio spazio del parco accanto al Tempio parrocchiale, partecipata da una folla immensa di fedeli e conclusasi con la processione eucaristica che attraversò le strade del quartiere. Alcuni giorni dopo tale evento ebbi la gradita visita dell'amico Enrico. «Vengo a chiederti perdono – disse commosso – perché ho partecipato tra la folla al rito eucaristico con spirito critico circa la reale e solida formazione della tua comunità avendo, invece, potuto constatare che risponde a verità il tema che hai dato al congresso: "La parrocchia è Pasqua"».

L'urgente bisogno di rivelarmi ciò che era stato solo un suo intimo turbamento e la testimonianza che volle rendermi manifestarono appieno la nitidezza della sua coscienza e la profonda umiltà dell'amico Enrico, legandoci in questo modo ancor più profondamente.

# Il culto di San Ciro a Napoli

di Michele Borriello

Antichissimo, come in Roma è il culto di San Ciro nella nostra Napoli, ove fioriva una colonia di marinai e mercanti alexandrini. Nel quartiere, dove si trova il cosiddetto Corpo di Napoli, statua riversa che rappresenta il Nilo o meglio il Vicus De Alexandrinis, sorgevano tre templi, uno dei quali dedicato a San Ciro.

Documenti antichi parlano di quel tempo che sorgeva verso l'imboccatura dell'attuale via Mezzocannone. Ai tempi del dominio Normanno e degli Svevi, fu istituito un sedile di nobili, denominato Abba Ciro. Più tardi questo sedile fu incorporato a quello di Portanova.

Ma altri documenti ne attestano il culto a Napoli tra cui una pergamena del sesto secolo circa, proveniente dall'archivio dei padri Basiliani di Sant'Agrippino: ivi nella lista dei Santi sono riportati, a caratteri gotici, i Santi Ciro e Giovanni, "Medici potentes". Ancora, nel famoso calendario marmoreo (secolo nono circa) scoperto nel 1742 in San Giovanni Maggiore, al 31 gennaio si legge: «PASSIO S. FIRI ET IOHIS».

Il grande Alessio Simmaco Mazzocchi, che lo illustrò, ci avverte che spesso, in altri casi, si trascrive Firi al posto di Ciri. Dal decimo secolo fino al sedicesimo ci fu come una sorta di abbandono del culto di San Ciro in Napoli, da questo ultimo secolo, ebbe uno sviluppo straordinario e ciò dal momento che le Sante Reliquie dei due Taumaturghi furono traslate da Roma in Napoli, nella Basilica del Gesù Nuovo.

Fu lo zelo dei padri Gesuiti ed in particolare di San Francesco de Gironimo a fomentare nell'animo dei napoletani e anche dei meridionali la devozione a San Ciro. La traslazione al Gesù Nuovo avvenne nel 1600 ai tempi del generale padre Claudio Acquaviva.

Nel 1611 fu eseguita la ricognizione canonica delle reliquie per ordine del Card. Ottavio Acquaviva. In un memoriale esibito alla Curia di Napoli, dal padre Cigala è riportato il catalogo completo delle reliquie esposte nella Cappella appunto delle reliquie nel Gesù Nuovo a sinistra dell'al-

tare maggiore.

L'elenco porta la data del 31 di gennaio 1626 la notizia che le reliquie dei due martiri sono custodite in quella chiesa. San Francesco De Gironimo, per circa quaranta anni diffuse in Napoli e nel Mezzogiorno d'Italia, con grande ardore la devozione a San Ciro ed in particolare a Portici, Vico Equense e Grottaglie, in provincia di Taranto, paese natale del Santo gesuita.

È certo, dunque, che il primo seme del-



la devozione al Santo Medico, Ciro, in Portici fu gettato nel solco e curato tenacemente da San Francesco. Nella residenza porticese, attuale sede della Scuola Media "M. Melloni", la Compagnia di Gesù aveva una casa di villeggiatura anche per i novizi. Si racconta che San Luigi sia stato ospitato di quella casa per tre mesi. Accanto alla Casa dei padri Gesuiti fu eretta poi la parrocchia dedicata alla Madonna del Buon Consiglio e San Luigi.

Ascoltiamo da una relazione, datata aprile 1902, stilata a mo' di lettera e diretta al biografo del Santo, Salvatore Nava, sulle origini della devozione al Santo in Portici e del suo Patronato: «Il Patronato ebbe principio da disposizione puramente divina e ciò ritorna a somma gloria dell'illustre Martire. Nel 1763, sotto la reggenza di Ferdinando IV di Borbone la raccolta di frumento fu scarsa e da ciò ebbe inizio una carestia che fu causa di tanta desolazione.

Nel 1764 il prezzo dei viveri era tanto elevato, che si vedevano i poveri morire stremati dalla fame e la mancanza di cibo fece scoppiare una terribile epidemia. Gli abitanti di Portici percorrevano (con molta stanchezza) le vie e si chiudevano in casa pallidi e macilenti, si disperavano, piangevano, supplicavano aiuti, ma inutilmente».

Il popolo, allora, con viva fede implorò il soccorso divino e fu allora che il pastore di quelle anime, padre Giuseppe

Moscatelli, rivolgendosi ai suoi filiali, invocò la potente intercessione di San Ciro. «E San Ciro compensò tanto slancio di devozione e di affetto; il morbo desolatore fu messo in fuga, San Ciro comandò da sovrano sulla cara Portici. I Porticresi riconoscentissimi al Santo Taumaturgo pensarono di fargli una statua e dettero l'incarico allo scultore Ferdinando Sperandio. Costui si accinse di buona voglia all'opera; ma per quanto studio e genio ci mettesse, più volte presentò il lavoro eseguito, ma esso non piaceva mai ai committenti. Mentre, quasi disperato, si accingeva di malavoglia al lavoro, si narra, gli apparve (in sogno) un vecchio eremita che gli

disse: «Se vuoi trarti d'impaccio, copia la mia fisionomia». Lo scultore rimase stupefatto e, spinto dal desiderio di riuscire, accolse il consiglio e "fece il ritratto" dell'Eremita a meraviglia. La statua piacque oltremodo; bella l'immagine del Santo, maestosa e commovente. (È quella che si venera con grande fervore e devozione nella parrocchia di San Ciro, oggi). Il 16 luglio 1776, il Papa Pio VI benignamente concesse la sospirata grazia del Patrocinio di San Ciro».

Il 31 gennaio 1777 dal famoso oratore padre Deodato dell'Assunta dei padri Alcantarini (San Pasquale al Granatello) fu recitato il primo panegirico per San Ciro Patrono di Portici. Da allora si stabilì che, secondo l'uso voluto in Napoli da San Francesco De Gironimo, ogni anno, nella terza domenica di maggio, si facesse una grande processione, per celebrare il giorno della cosiddetta Festa esterna del Patrocinio di San Ciro.

## Appuntamenti

### Santa Maria Incoronatella

Presso l'oratorio della Pietà dei Turchini, in via Medina, è in corso di svolgimento "Cineforum in allegria". L'iniziativa, organizzata dal Gruppo Ministranti della parrocchia di Santa Maria Incoronatella, è finalizzata alla raccolta di piccoli aiuti per i "meno fortunati", magari iniziando un'adozione a distanza per un bambino dell'Africa. Prossimo appuntamento: venerdì 6 febbraio con la proiezione del film "Alvin Super Star".

### Figlie di Maria Ausiliatrice

Prossimi incontri di spiritualità presso Villa Tiberiade, in via Prota a Torre Annunziata: domenica 8 febbraio, per famiglie, sul tema "Sfida a Dio o misericordia?". Anima l'incontro Giuliana Martirani, docente all'Università "Federico II" e impegnata per i diritti umani; domenica 8 marzo, per religiose, sul tema "Se non avessi la carità...". Anima l'incontro padre Antonio De Luca. Per informazioni e prenotazioni: suor Anna Maria Caminiti (081.883.64.50 - 333.763.46.90).

### Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 10 febbraio - Vangeli sinottici (don Gaetano Di Palma). 17 febbraio - Approfondimento: Il Vangelo di Marco (don Gaetano Di Palma).

### Parrocchia San Pietro Apostolo - Portici

Venerdì 13 febbraio, nella Casa decanale, presso la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, appuntamento inter decanale per diaconi e sacerdoti del IX XII XIII decanato.

Incontro con don Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio di Pastorale familiare della diocesi di Albano Laziale, sul tema: "Né esclusi né riammessi. Quale pastorale verso gli sposi che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuova unione?".

### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

### Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 21 febbraio, alle ore 17, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, quarto appuntamento con la "Lectura Patrum Neapolitana" 2008-2009.

Giovanni Maria Vian, direttore de "L'Osservatore Romano", leggerà "Animali simbolici (leone-zanzara)", a cura di M. P. Ciccarese (Biblioteca Patristica 44); Bologna, Edizioni Dehoniane, 2007.

### Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 23 febbraio, alle ore 17, nella Basilica di Piedigrotta, incontro con Marcello del Verme "Settant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali". Con le testimonianze di Roberto Piperno e Tullio Foa della Comunità ebraica di Napoli.



1 febbraio: Domenica IV del Tempo Ordinario

# L'annuncio e il valore della parola

di Francesco Mercurio

Il testo del Deuteronomio annuncia il Messia, Parola eterna del Padre, che si rivela all'uomo sopra tutto assumendone la natura.

Se l'uomo accoglie la Parola e la vive, senza inquinarla con ciò che viene dalla propria esperienza, dalla propria cultura o dal desiderio di porre in vista se stesso, se si fa soltanto strumento voluto da Dio perché la parola così come Lui l'ha pronunciata sia trasmessa a tutti, allora sarà un servo efficace e convinto che Dio può fare a meno di lui, servo inutile.

Nella trasmissione della Parola di Dio, che è Parola di vita e di libera-

zione e di verità, l'ostacolo può venire, oltre che dalla persona umana e dal peccato, dal maligno (come ci dice Marco nel Vangelo), ma se l'uomo si fa strumento nella mano di Dio, allora la sua parola non sarà sua ma di Dio così come Egli l'ha voluta e pronunciata.

Ogni Parola di Dio è certezza e manifesta la Sua autorità, lo spirito la teme e manifesta nelle parole dell'indemoniato il rifiuto eterno della grazia e quasi l'odio di essa.

Quante volte l'uomo, ripiegato su sé e dando valore assoluto a ciò che ha in sé e che magari ha prodotto egli stesso,

in sapienza umana, potere, ricchezza o altro, cede al senso di autosufficienza che facilmente lo porterà alla superbia ed a perdere l'umiltà indispensabile per comprendere la volontà di Dio e realizzarla in sé.

Non è sempre facile ma è sempre possibile compiere la volontà di Dio che è salvezza e vita. La Parola di San Paolo, nel breve passo della Prima Lettera ai Corinzi, della liturgia della Parola di questa domenica, ne è conferma: «Questo lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore».

## ANNO PAOLINO

## San Paolo in "pillole"

di Teresa Beltrano



### Le Beatitudini secondo San Paolo

Beato chi riconosce nella sua vita il dono della Grazia di Dio che ci è stata data in Cristo Gesù (1 Cor 1, 4; Rom 6, 14), perché non vacillerà mai!

Beato chi non si scandalizza della Parola della Croce, (1 Cor 1, 18) perché non temerà nessun potere!

Beato chi riconosce Cristo Gesù, Sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1 Cor 1, 30; Rom 5, 9) perché vivrà in relazione con Cristo Gesù!

Beato chi tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta, (1 Cor 13, 7) perché avrà amato!

Beato chi non si vergogna del Vangelo potenza di Dio per la

salvezza di chiunque crede, (Rom 1, 16) perché troverà la sua gioia!

Beato chi considera tutto una perdita a motivo di Cristo Gesù e della sua conoscenza, (Fil 3, 8) perché troverà la vera Sapienza!

Beato chi nelle persecuzioni, oltraggi e nelle angosce, sofferente per Cristo, trova il suo vanto (2 Cor 12, 10) perché sperimenterà la potenza di Dio nella debolezza!

Beato chi sentendosi amato da Dio, si riveste di misericordia, bontà, umiltà, mansuetudine e pazienza, (Col 3, 12) perché troverà la felicità vera!

## UFFICIO CULTO DIVINO

## La preghiera eucaristica

di Salvatore Esposito

La Preghiera eucaristica è una mirabile sintesi di fede e di lode, di annuncio e di dossologia. Nella struttura essa è fondamentalmente trinitaria, è lode a Dio per la storia della salvezza in cui le tre Persone divine sono sempre all'opera per la nostra redenzione e per la loro glorificazione.

Nell'ultima Cena, quando il Signore, consegnandosi alla Croce compie l'atto supremo della Pasqua, pronuncia le berakot sul pane e sul vino: Corpo suo spezzato e Sangue suo versato per gli uomini. Da questo momento la Santa Cena è il memoriale della Croce.

La Chiesa nel rendere grazie con Lui, per Lui e in Lui, ripresenta al Padre il mistero della Pasqua compiuto nel suo Capo, finché abbia compimento ultimo nelle sue membra, nella misura in cui ogni battezzato fa sua l'Eucaristia.

L'Eucaristia, dunque, è la celebrazione di Dio che si è rivelato e si è comunicato, la rivelazione del mistero di Cristo, in una preghiera di tipo speciale, in cui la stessa preghiera unisce la proclamazione dei "mirabilia Dei" alla loro ripresentazione in un'azione sacra che costituisce il cuore di ogni celebrazione cristiana.

Ora è il significato stesso del termine "Eucaristia" che ci rimanda alle due realtà fondamentali della tradizione ebraica: il sacrificio di lode (Toda) che si ricollega ai sacrifici comunitari; e la benedizione (beraka).

Pronunciare la benedizione e rendere grazie significa, in senso proprio fare Eucaristia. Il rito della benedizione (beraka) e il rito del sacrificio di lode (Toda) si trovano così identificati e riuniti.

In altre parole la Toda (sacrificio di lode in greco Eucaristia) e la beraka vengono assimilate, in un'unica azione che è appunto l'Eucaristia.

Tre compiti urgenti ci attendono perché la Preghiera eucaristica divenga la preghiera dell'assemblea liturgica:

1. L'importanza di una catechesi.
2. La necessità di una buona dizione e proclamazione per rendere possibile a tutti il poter seguire le sue parole e il suo ritmo.
3. Favorire, infine, la partecipazione dell'assemblea con le opportune acclamazioni.

Difatti una costante catechesi, la buona proclamazione e la cura pastorale dell'acclamazione sono fattori alla nostra portata, utili a riscoprire gradualmente la Preghiera eucaristica in tutta la sua bellezza per la comunità cristiana.

(61. continua)

## RECENSIONI

## Le Chiese cristiane di fronte al papato

La morte di Giovanni Paolo II e l'elezione al Pontificato di Benedetto XVI hanno riportato l'attenzione del mondo intero, e non solo dei cattolici, sul ministero di servizio e di comunione che s'incarna nel vescovo di Roma. Ancor oggi il papato è insieme punto di riferimento per la comunione ecclesiale e causa di divisione e dissenso tra i cristiani. Qual è il suo attuale significato? Che ruolo è chiamato a svolgere per l'avvenire in una Chiesa finalmente riconciliata?

L'autore riflette sul ministero petrino del vescovo di Roma alla luce di quanto espresso nell'enciclica "Ut unum sint", nello sforzo di rispondere all'invito in essa contenuto di studiare insieme le forme in cui tale ministero potrebbe realizzare un servizio d'amore riconosciuto da tutti i cristiani. In particolare indaga quanto i documenti del dialogo interconfessionale dicono intorno al ministero di comunione universale del vescovo di Roma. Pur di valore ineguale, tali testi hanno grande interesse perché costituiscono le prime elaborazioni di una teologia cristiana capace di tenere conto delle posizioni delle diverse confessioni e di conciliarle in un'espressione dottrinale comune.

Il senso dello studio è quindi quello di proporre una sintesi di tale teologia per una migliore comprensione dei punti acquisiti e delle difficoltà che sussistono, in vista di un impegno concreto nelle Chiese per una piena riconciliazione di tutti i cristiani.

Cereti Giovanni

*Le Chiese cristiane di fronte al papato  
Il ministero petrino del vescovo di Roma  
nei documenti del dialogo ecumenico*

Edizioni Dehoniane - 2006 - Pagine 144 - euro 12,70

## Poster biblici

Otto poster e un libretto guida: un progetto realizzato con l'intento di favorire un percorso introduttivo alla conoscenza della Bibbia. Uno strumento particolarmente indicato per accompagnare animatori di gruppi biblici, catechisti, operatori pastorali e insegnanti di religione nel loro cammino di fede.

Contenuti dei poster, con i testi di Silvia Zanconato: La Bibbia; Le lingue della Bibbia; La nascita dell'Antico Testamento; I libri dell'Antico Testamento; La nascita del Nuovo Testamento; I libri del Nuovo Testamento; I Vangeli; Le Lettere di Paolo.

Silvia Zanconato

Poster biblici

Edizioni Paoline - Milano 2009

32,00 euro - 8 posters e un libretto guida

Viaggio attraverso gli  
Istituti Religiosi  
Femminili della Diocesi

## Varietà di Carismi in un solo Spirito

Pie Madri della Nigrizia

La storia delle Pie Madri della Nigrizia, nasce e si snoda intrecciata con quella dei popoli dell'Africa per i quali Daniele Comboni le ha volute. Una storia incominciata nel 1872 a Montorio, presso Verona, con due giovani donne da lui conquistate alla causa missionaria, Maria Caspi e Marietta Scandola.

A leggere la storia delle prime missionarie comboniane, si rimane colpiti da come siano state individuate, chiamate per nome si può dire, dallo stesso Fondatore, instancabile animatore missionario nei suoi ritorni dall'Africa, attento alla persona, penetrante nel discernere il dono dello Spirito, travolgente nella proposta vocazionale per la Missione, ragione profonda, unica, appassionata, del suo essere e agire: l'evangelizzazione dei popoli che non conoscono Gesù Cristo.

Quando Comboni vedrà operare le sue Pie madri accanto a lui in campo diretto di Missione, riconoscerà in queste giovani donne, che lo avevano seguito con determinazione e fiducia immensa, i tratti caratteristici della missionaria come lui la desiderava e l'incarnazione di quei principi che formavano l'essenza della sua stessa vita - santa e capace - totalmente donata a Cristo per la rigenerazione della Nigrizia.

La storia dell'Istituto delle Suore Missionarie Comboniane Pie Madri della Nigrizia è segnata fin dai suoi inizi dalla logica del seme caduto in terra che deve morire per portare frutto; è segnata da prove dolorose e impensate che metteranno maggiormente in luce la radicalità della donazione e la ricchezza interiore da cui essa promana.

Alcune Sorelle sigilleranno con la morte la loro dedizione alla Missione. Altre conosceranno lo stillo di una prigionia lunghissima ed estenuante, dalla quale usciranno confermate nella fede, perché hanno sperimentato che Dio rimane sempre a fianco di chi si fida di Lui e l'opera che Egli vuole rimane incrollabile contro ogni tempesta, ben radicata, ai piedi della Croce.

Questa passione per la missione ad gentes accomuna tutti i membri dell'Istituto, ieri come oggi. In fedeltà al Carisma e in risposta ai segni dei tempi e dei luoghi, la esprimono in tutte le attività dell'evangelizzazione (lavoro sociale, catechesi, sanità, educazione, comunicazione sociale) e dell'animazione missionaria delle Chiese locali.





## Là dove si incontrano le persone

Il Papa in un click. In quel YouTube che, oggi, è il più globale dei punti d'incontro online. Contenitore nuovo per una missione che tuttavia, alla fine, è sempre la stessa: «Essere presenti come cristiani là dove le persone si incontrano». È in questa immagine che l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, ha condensato il significato del nuovo canale vaticano aperto, in collaborazione con Google, su YouTube. «Un'evoluzione del tutto naturale, che corrisponde alla presenza della Chiesa nel mondo», ha spiegato nel dare l'annuncio padre Federico Lombardi, direttore – oltre che della Sala stampa della Santa Sede – della Radio Vaticana e del Centro televisivo vaticano (Ctv), ovvero le due strutture che producono le clips trasmesse dal nuovo servizio [www.youtube.com/vatican](http://www.youtube.com/vatican). «Siamo convinti – ha aggiunto Lombardi – che dappertutto ci siano persone attente e sensibili, interessate ai messaggi, alle proposte, alle posizioni sui grandi problemi del mondo d'oggi di un'autorità morale di alto livello come il Papa, e in generale la Chiesa cattolica».

Non a caso, la notizia è stata data nel corso della conferenza stampa di presentazione del Messaggio per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali scritto da Benedetto XVI, che «è stato personalmente informato» dell'iniziativa, che ha approvato «con la sua abituale gentilezza e cordialità». Con la scelta di YouTube, «uno dei grandi 'areopaghi' della comunicazione nel mondo di oggi», per Lombardi è stato «iniziato un cammino» che sicuramente vedrà «sviluppi e miglioramenti sia per l'offerta contenutistica sia per l'aspetto tecnico». A disposizione dei cybernauti, al momento, almeno un paio di videonews sull'attività del Papa e gli eventi vaticani (in inglese, spagnolo, tedesco e italiano), i link ai siti di Ctv e Radio Vaticana, al sito ufficiale [vatican.va](http://vatican.va) e al nuovo sito dello Stato della Città del Vaticano. «Molto importante», per Lombardi, anche il link al canale di h2onews, «che riporta molte altre videonews sulla vita della Chiesa nel mondo, risultato della collaborazione con numerose televisioni cattoliche di vari Paesi a cui pure si può accedere tramite il canale di h2onews». Nella finestra di YouTube/Vatican – che non ha pubblicità e che dunque non ha fini di lucro – sotto il video principale tre altri link rimandano alle fonti di informazione vaticane di attualità: alla pagina web della Radio Vaticana (nella stessa lingua), alla pagina del Bollettino della Sala Stampa, con i testi completi in lingua originale, e all'edizione de L'Osservatore Romano. Non è prevista la possibilità di scaricare i contenuti del sito. Per quanto riguarda invece l'interattività, è possibile inviare un messaggio e-mail, condividere un canale, inserire su iGoogle e mandare un commento: «Diciamo onestamente – ha affermato Lombardi a quest'ultimo riguardo – che non abbiamo previsto la pubblicazione dei commenti e la nostra reazione: attualmente non saremmo in grado di gestire un flusso 'mondiale' di commenti e risposte. In ogni caso, ricevendo commenti e messaggi, studieremo come continuare la strada».

## Angelus, anche YouTube per portare il Vangelo

«In quest'anno dedicato all'Apostolo delle genti, e nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, imploriamo il Signore affinché ci aiuti a raggiungere di nuovo la piena unità nel suo Corpo!»: così Benedetto XVI ha salutato domenica scorsa, dopo la recita dell'Angelus, i pellegrini di lingua inglese. Richiamando il Messaggio per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, diffuso il 23 gennaio e dedicato alle nuove tecnologie, il Papa ha osservato che queste «hanno reso Internet una risorsa di estrema importanza, specialmente per la cosiddetta "generazione digitale"».

«Senza dubbio – ha proseguito il Pontefice – un saggio utilizzo della tecnologia delle comunicazioni consente alle comunità di formarsi con modalità che promuovono la ricerca del vero, del bene e del bello, oltrepassando i confini geografici e le divisioni etniche». A tale fine, ha spiegato Benedetto XVI, «il Vaticano ha lanciato una nuova iniziativa (YouTube) che renderà le informazioni e le notizie provenienti dalla Santa Sede prontamente accessibili sul world wide web». Di qui l'auspicio che tale iniziativa «arricchisca un gran numero di persone, compresi coloro che non hanno ancora trovato risposta al loro anelito spirituale, attraverso la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo» di cui la Chiesa porta il messaggio «fino ai confini della terra».



## Il 24 maggio la 43ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali Intanto la diocesi di Napoli, con «Promuovere una cultura

Le nuove tecnologie digitali stanno determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani. Questi cambiamenti sono particolarmente evidenti tra i giovani che sono cresciuti in stretto contatto con queste nuove tecniche di comunicazione e si sentono quindi a loro agio in un mondo digitale che spesso sembra invece estraneo a quanti di noi, adulti, hanno dovuto imparare a capire ed apprezzare le opportunità che esso offre per la comunicazione. Nel messaggio di quest'anno, il mio pensiero va quindi in modo particolare a chi fa parte della cosiddetta generazione digitale: con loro vorrei condividere alcune idee sullo straordinario potenziale delle nuove tecnologie, se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana. Tali tecnologie sono un vero dono per l'umanità: dobbiamo perciò far sì che i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità, soprattutto di chi è bisognoso e vulnerabile.

L'accessibilità di cellulari e computer, unita alla portata globale e alla capillarità di Internet, ha creato una molteplicità di vie attraverso le quali è possibile inviare, in modo istantaneo, parole ed immagini ai più lontani ed isolati angoli del mondo: è, questa, chiaramente una possibilità impensabile per le precedenti generazioni. I giovani, in particolare, hanno colto l'enorme potenziale dei nuovi media nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità e li utilizzano per comunicare con i propri amici, per incontrarne di nuovi, per creare comunità e reti, per cercare informazioni e notizie, per condividere le proprie idee e opinioni. Molti benefici derivano da questa nuova cultura della comunicazione: le famiglie possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche e possono, pertanto, lavorare in équipe da luoghi diversi; inoltre la natura interattiva dei nuovi media facilita forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale.

Sebbene sia motivo di meraviglia la velocità con cui le nuove tecnologie si sono evolute in termini di affidabilità e di efficienza, la loro popolarità tra gli utenti non dovrebbe sorprenderci, poiché esse rispondono al desiderio fondamentale delle persone di entrare in rapporto le une con le altre. Questo desiderio di comunicazione e amicizia è radicato nella nostra stessa natura di esseri umani e non può essere adeguatamente compreso solo come risposta alle innovazioni tecnolo-



giche. Alla luce del messaggio biblico, esso va letto piuttosto come riflesso della nostra partecipazione al comunicativo ed unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia. Quando sentiamo il bisogno di avvicinarci ad altre persone, quando vogliamo conoscerle meglio e farci conoscere, stiamo rispondendo alla chiamata di Dio – una chiamata che è impressa nella nostra natura di esseri creati a immagine e somiglianza di Dio, il Dio della comunicazione e della comunione.

Il desiderio di connessione e l'istinto di comunicazione, che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre se stessi per entrare in rapporto con gli altri. In realtà, quando ci apriamo agli altri, noi portiamo a compimento i nostri bisogni più profondi e diventiamo più pienamente umani. Amare è, infatti, ciò per cui siamo stati progettati dal Creatore. Naturalmente, non parlo di passeggiare, su-

## Internet, quando il sacro diventa virtuale

Su internet non ci sono chiese, ma sagrati sì. Virtuali come tutto il resto della rete, ma utili per allacciare rapporti con chi dalla chiesa (quella fatta di mattoni) di solito se ne sta lontano. Questo è infatti uno dei modi in cui i parroci (i quali hanno con il web più dimestichezza di quanto non si creda) utilizzano internet, stando a una ricerca presentata nella giornata conclusiva del Convegno «Chiesa in rete 2.0», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali e dal Servizio Informatico della Cei. Navigando, infatti, tra i siti parrocchiali può capitare di imbattersi in frasi come questa: «Il mio blog si chiama sacro: non posso costringerti ad entrare in chiesa. Se poi vogliamo entrare, ci organizziamo...». L'ha scritta proprio un parroco e a presentarla ai 300 convegnisti sono stati i curatori dell'indagine, Paolo Mancini, docente di Sociologia della comunicazione dell'Università di Perugia e Rita Marchetti, dottoranda dello stesso ateneo. Naturalmente insieme ai dati numerici più significativi della loro ricerca, commissionata dall'Associazione Webcattolici ([www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it)).

Così risulta che il 16% delle 26 mila parrocchie italiane ha un sito, e sette parrocchie su dieci hanno una connessione internet.

L'indagine, ha spiegato don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali, è una dimostrazione dell'«approccio positivo e creativo» che la Chiesa ha nei confronti di internet, oltre che una riprova del «valore del territorio, che è sem-

pre stata la categoria con cui la Chiesa ha identificato se stessa, e che oggi oltre all'accezione geografica assume una sembianza diversa: quella del 'territorio virtuale', che esprime sempre quella prossimità di cui la Chiesa sente di non poter fare a meno, nel suo rapporto con la gente».

La ricerca di Perugia è un'indagine campionaria rappresentativa che ha coinvolto 1.338 parrocchie italiane: quasi l'86% di esse possiede un computer e nel 70% dei casi esiste una connessione internet; circa il 62% delle comunità parrocchiali ha un indirizzo di posta elettronica. Tutto ciò, ha spiegato Mancini, nonostante l'età piuttosto elevata dei parroci, che nel 44.9% dei casi hanno oltre 60 anni. In sostanza più della metà dei parroci utilizza almeno una volta al giorno il computer. Quanto alla dislocazione geografica dei siti parrocchiali, non esistono sproporzioni tra i dati del Nord, del Centro e del Sud. Al contrario, se rapportati al numero delle parrocchie, in proporzione al Sud ci sono più siti di quanto non accada al Nord. Secondo i ricercatori «la Chiesa rispetto a internet è in una posizione avanzata, sia per un'opzione di maturità, sia per la consapevolezza di trovarsi di fronte a uno strumento di comunicazione diverso dagli altri media». Internet, infatti, «non è solo uno strumento di comunicazione, ma anche di organizzazione, che contrariamente ai vecchi media consente un'azione di evangelizzazione».



nicazioni Sociali. Il Messaggio del Papa è dedicato alla "generazione digitale". Il sito, ha già intrapreso la strada indicata dal Santo Padre

## «... di rispetto, di dialogo, di amicizia»



la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, ed escludere quindi ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svuota la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi.

Le nuove tecnologie hanno anche aperto la strada al dialogo tra persone di differenti paesi, culture e religioni. La nuova arena digitale, il cosiddetto cyberspace, permette di incontrarsi e di conoscere i valori e le tradizioni degli altri. Simili incontri, tuttavia, per essere fecondi, richiedono forme oneste e corrette di espressione insieme ad un ascolto attento e rispettoso. Il dialogo deve essere radicato in una ricerca sincera e reciproca della verità, per realizzare la promozione dello sviluppo nella comprensione e nella tolleranza. La vita non è un semplice succedersi di fatti e di esperienze: è piuttosto ricerca del vero, del bene e del bello. Proprio per tale fine compiamo le nostre scelte, esercitiamo la nostra libertà e in questo, cioè nella verità, nel bene e nel bello, troviamo felicità e gioia. Occorre non lasciarsi ingannare da quanti cercano semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate, dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità.

Il concetto di amicizia ha goduto di un rinnovato rilancio nel vocabolario delle reti sociali digitali emerse negli ultimi anni. Tale concetto è una delle più nobili conquiste della cultura umana. Nelle nostre amicizie e attraverso di esse cresciamo e ci sviluppiamo come esseri umani. Proprio per questo la vera amicizia è stata da sempre ritenuta una delle ricchezze più grandi di cui l'essere umano possa disporre. Per questo motivo occorre essere attenti a non banalizzare il concetto e l'esperienza dell'amicizia. Sarebbe triste se il nostro desiderio di sostenere e sviluppare online le amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno, sul posto di lavoro, a scuola, nel tempo libero. Quando, infatti, il desiderio di connessione virtuale diventa ossessivo, la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale. Ciò finisce per disturbare anche i modelli di riposo, di silenzio e di riflessione necessari per un sano sviluppo umano.

L'amicizia è un grande bene umano, ma sarebbe svuotato del suo valore, se fosse considerato fine a se stesso. Gli amici devono sostenersi e incoraggiarsi l'un l'altro nello sviluppare i loro doni e talenti e nel metterli al servizio della comunità umana. In questo contesto, è gratificante vedere l'emergere di nuove reti digitali che cercano di promuove-

re la solidarietà umana, la pace e la giustizia, i diritti umani e il rispetto per la vita e il bene della creazione. Queste reti possono facilitare forme di cooperazione tra popoli di diversi contesti geografici e culturali, consentendo loro di approfondire la comune umanità e il senso di corresponsabilità per il bene di tutti. Ci si deve tuttavia preoccupare di far sì che il mondo digitale, in cui tali reti possono essere stabilite, sia un mondo veramente accessibile a tutti. Sarebbe un grave danno per il futuro dell'umanità, se i nuovi strumenti della comunicazione, che permettono di condividere sapere e informazioni in maniera più rapida e efficace, non fossero resi accessibili a coloro che sono già economicamente e socialmente emarginati o se contribuissero solo a incrementare il divario che separa i poveri dalle nuove reti che si stanno sviluppando al servizio dell'informazione e della socializzazione umana.

Vorrei concludere questo messaggio rivolgendomi, in particolare, ai giovani cattolici, per esortarli a portare nel mondo digitale la testimonianza della loro fede. Carissimi, sentitevi impegnati ad introdurre nella cultura di questo nuovo ambiente comunicativo e informativo i valori su cui poggia la vostra vita! Nei primi tempi della Chiesa, gli Apostoli e i loro discepoli hanno portato la Buona Novella di Gesù nel mondo greco romano: come allora l'evangelizzazione, per essere fruttuosa, richiede l'attenta comprensione della cultura e dei costumi di quei popoli pagani nell'intento di toccarne le menti e i cuori, così ora l'annuncio di Cristo nel mondo delle nuove tecnologie suppone una loro approfondita conoscenza per un conseguente adeguato utilizzo. A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo "continente digitale". Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai vostri coetanei! Voi conoscete le loro paure e le loro speranze, i loro entusiasmi e le loro delusioni: il dono più prezioso che ad essi potete fare è di condividere con loro la "buona novella" di un Dio che s'è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto per salvare l'umanità. Il cuore umano anela ad un mondo in cui regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità e dove l'identità di ciascuno sia realizzata in una comunione rispettosa. A queste attese la fede può dare risposta: siatene gli araldi! Il Papa vi è accanto con la sua preghiera e con la sua benedizione.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2009, Festa di San Francesco di Sales

Benedetto XVI

perfidiali relazioni; parlo del vero amore, che costituisce il centro dell'insegnamento morale di Gesù: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" e "Amerai il tuo prossimo come te stesso" (cfr Mc 12,30-31). In questa luce, riflettendo sul significato delle nuove tecnologie, è importante considerare non solo la loro indubbia capacità di favorire il contatto tra le persone, ma anche la qualità dei contenuti che esse sono chiamate a mettere in circolazione. Desidero incoraggiare tutte le persone di buona volontà, attive nel mondo emergente della comunicazione digitale, perché si impegnino nel promuovere una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia.

Pertanto, coloro che operano nel settore della produzione e della diffusione di contenuti dei nuovi media non possono non sentirsi impegnati al rispetto della dignità e del valore della persona umana. Se le nuove tecnologie devono servire al bene dei singoli e della società, quanti ne usano devono evitare



“... affinché la Chiesa continui ad essere presente con il suo messaggio nel grande areopago della comunicazione sociale, come lo definiva Giovanni Paolo II, e non si trovi estranea agli spazi dove innumerevoli giovani navigano alla ricerca di risposte e di senso per la loro vita, dovete cercare le vie per diffondere in forme nuove voci ed immagini di speranza attraverso la rete telematica che avvolge il nostro pianeta con maglie sempre più fitte”

## Azione pastorale e cultura digitale

(Sir) Il messaggio del Papa «interpella le comunità cristiane e offre precise indicazioni per una pastorale che non sottovaluti l'impatto delle nuove tecnologie sull'esperienza di fede, sulla formazione della coscienza e sulla vita sociale». Mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata e presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, sintetizza così il messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

**Eccellenza, quali riflessioni da una prima lettura del messaggio?**

«Il messaggio è molto ricco di spunti e di riflessioni che ci fanno comprendere quanto incidano le nuove tecnologie sulle relazioni umane. Ma il suo vero punto di forza deriva dalla fondazione teologica. Riflettendo sulle attuali dinamiche della comunicazione, infatti, il Santo Padre vi coglie innanzitutto il riflesso della nostra partecipazione al comunicativo e unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia».

**Nella prima parte del messaggio, il Papa si sofferma sulle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche. Non dimenticando, però, i rischi quali il cosiddetto "digital divide". Quali "attenzioni particolari" per la comunicazione e per gli uomini della comunicazione?**

«I benefici prodotti dalle nuove tecnologie comunicative sono ben richiamati nel messaggio. Vi troviamo anche un forte incoraggiamento ad utilizzare queste nuove opportunità per alimentare la solidarietà e favorire lo sviluppo. Il Papa fin dall'inizio invita a far sì che i vantaggi che esse offrono siano messi al servizio di tutti gli esseri umani e di tutte le comunità, soprattutto di chi è bisognoso e vulnerabile. La sfida più grande per gli organismi internazionali, le singole nazioni e per la stessa Chiesa è fare delle nuove tecnologie uno strumento e una condizione per superare le disuguaglianze e le ingiustizie evitando che l'accesso alle risorse tecnologiche sia appannaggio solo dei Paesi più ricchi o di alcuni centri di potere, con il rischio che le differenze non vengano superate ma diventino più marcate».

**Quali prospettive per educare a una comunicazione al servizio della dignità e del valore della persona umana?**

«Proprio perché la comunicazione implica sempre un coinvolgimento e, quindi, una responsabilità della persona, quanto più la tecnologia rende immediata e forte la relazione tra gli esseri umani tanto più emerge la questione etica dei processi comunicativi. Per questo il Papa rivolge un forte appello affinché tutti gli operatori dei media si sentano fortemente impegnati al rispetto della dignità e del valore della persona umana».





Mons. Antonio Di Donna alla festa patronale di San Vincenzo Pallotti

## Incontro a Cristo



La parrocchia San Vincenzo Pallotti è stata in festa nel ricordo del suo Patrono. Nella domenica precedente il giorno della festa liturgica S. E. mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare, accolto con vivacità e gioia soprattutto dai bambini della comunità, ha presieduto la solenne celebrazione. «Il cristiano – ha ricordato il Vescovo – è colui che risponde ad una chiamata, che accoglie una Persona, che fa propria una dottrina o una regola di comportamento. E la Persona è Cristo. E più che accogliere Cristo il cristiano è colui che si innamora di Cristo e va a lui con analogo entusiasmo con il quale si corre verso la persona del cuore e ne imita lo stile di vita». Da qui il naturale corollario all'esemplarità di San Vincenzo Pallotti. Lui era innamorato di Dio e, proprio perché spinto da quell'amore, ha potuto portare una luce nuova nella dissacrata Roma dell'Ottocento, ravvivando i cristiani nella fede e riaccendendoli nella carità operosa. «Oggi anche questa comunità – ha concluso il Vescovo – è chiamata alla stessa missione nelle linee e orientamenti della Diocesi e nella fecondità del carisma pallottino che accentua l'impegno apostolico di un laicato maturo e responsabile». Al termine della celebrazione un simpatico canto offerto dai bambini ha salutato Mons. Di Donna nel rinnovato entusiasmo della comunità parrocchiale per essersi incontrata con un suo Pastore.

## A San Sebastiano al Vesuvio la festa del Santo Patrono. Il 25 gennaio celebrazione e processione con il Cardinale Sepe Martire del Cristianesimo

Per diversi giorni i cittadini di San Sebastiano al Vesuvio si sono preparati a festeggiare il loro Santo Patrono Sebastiano.

Sebastiano, nato e cresciuto a Milano, educato nella fede cristiana, si trasferì a Roma nel 270 e intraprese la carriera militare, stimato per la sua lealtà e intelligenza dagli imperatori Massimiano e Diocleziano, che non sospettavano fosse cristiano. Grazie alla sua funzione, poteva aiutare con discrezione i cristiani incarcerati, curare la sepoltura dei martiri e riuscire a convertire militari e nobili della corte. Quando fu scoperta la sua opera di assistenza ai cristiani, Sebastiano fu arrestato e portato da Massimiano e Diocleziano; fu condannato ad essere trafitto dalle frecce; creduto morto dai soldati fu lasciato lì in pasto agli animali selvatici. Ma la nobile Irene andò a recuperare il corpo per dargli sepoltura, secondo la pia usanza dei cristiani; ma Irene si accorse che il tribuno non era morto e trasportato nella sua casa sul Palatino, prese a curarlo dalle numerose lesioni.

Miracolosamente Sebastiano riuscì a guarire e poi nonostante il consiglio degli amici di fuggire da Roma, egli che cercava il martirio, decise di proclamare la sua fede davanti a Diocleziano e al suo associato Massimiano. Questi ordinarono che questa volta fosse flagellato a morte; l'esecuzione avvenne nel 304 ca. nell'ippodromo del Palatino, il corpo fu gettato nella Cloaca Massima, affinché i cristiani non potessero recuperarlo.

Questa la storia di fede e di coraggio del Santo onorato il 20 gennaio da tutta la cittadina a lui devota. In questo giorno a San Sebastiano si celebrano le Messe alle ore 8, 9, 12, 18, 19.

La Messa solenne delle 12 è stata presieduta da mons. Antonio Di Donna con la partecipazione dei sacerdoti di Cercola, Massa di Somma, Portici, Ercolano, San Giorgio a Cremano.

La maggior parte dei festeggiamenti, però, si è svolta domenica 25 gennaio, quando il simulacro del Santo Patrono ha attraversato le strade della cittadina, accompagnato da una



folla di fedeli. Si tratta, infatti, di un momento atteso tutto l'anno e vissuto con profonda devozione; ognuno vi prende parte, almeno per un breve tratto, per offrire il proprio omaggio, ma soprattutto per rivolgere la propria preghiera a Sebastiano, modello di Santità e di sacrificio.

La tradizionale processione si è svolta dopo la Santa Messa delle 10, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, che ormai da diversi anni si unisce alla gioia della cittadina. Sabato 24 gennaio si è svolta la ormai tradizionale "Sagra do' zuffritte, salicce e friarielli" presso le "Bottegucce" del Parco Nazionale del Vesuvio di piazza Belvedere; un'occasione per trascorrere una serata in allegria, ma soprattutto un modo per aiutare i fratelli meno fortunati; tutto il ricavato sarà infatti devoluto in beneficenza.

## Da 250 anni Sant' Egidio a Chiaia

Era il maggio del 1759 quando, trentenne, fra Egidio Maria di San Giuseppe era trasferito dalla natia Puglia a Napoli, presso il convento di San Pasquale a Chiaia, che solo dieci anni prima (1749) era stato aperto grazie alla regale munificenza di Carlo III e all'impegno di fra Serafino della Concezione.

Il giovane frate Egidio fece presto ad imporsi a tutta la città di Napoli e dintorni per la sua spiccata umanità, profonda spiritualità e toccante carità. Per cinquantatré anni girò tutta la città partenopea e la provincia, visitando le dimore degli aristocratici e i tuguri dei poveri, ovunque si manifestasse il mistero del dolore, tanto da meritarsi gli appellativi di "consolatore di Napoli" e "monaco Santo di Chiaia".

Gli furono affidati gli uffici di cuoco, portinaio e soprattutto questuante. Lungo il suo cammino fiorirono prodigi tali da fargli quasi smarrire i lineamenti dell'umana realtà ed entrare nei bagliori della leggenda. Alle ore 12 del 7 febbraio 1812 frate Egidio chiudeva la sua operosa e luminosa giornata terrena presso il convento di San Pasquale a Chiaia. Il 2 giugno 1996 il servo di Dio Papa Giovanni Paolo II lo canonizzava.

Il borgo di Chiaia, in particolare, fu testimone della sua santità e considera le reliquie del Santo e la sua cella, che tuttora si può visitare, come i tesori più sacri del quartiere.

I Frati Minori, desiderando celebrare le meraviglie che il Signore opera da duecentocinquanta anni attraverso il suo servo fedele frate Egidio Maria di San Giuseppe, per la sua prossima memoria liturgica propongono il seguente programma liturgico:

Triduo 4-6 febbraio: ore 7.15-9.30 S.S. Messe - ore 17.15: S. Rosario e canto delle Litanie - ore 18.00: Vespri e S. Messa.

Mercoledì 4 febbraio, ore 18.00: S. Messa con la comunità parrocchiale di S. Giuseppe a Chiaia, celebrata da Mons. Enrico Ferrara, parroco.

Giovedì 5 febbraio, ore 18.00: S. Messa con la comunità parrocchiale della SS. Ascensione a Chiaia, celebrata da Don Vincenzo Branno, parroco e decano.

Venerdì 6 febbraio, ore 7.30: S. Rosario e S. Messa celebrata da Fra Luigi Ortaglio o.f.m. nella Cella del Santo trasmessi in diretta su Radio Maria.

ore 18.00: S. Messa con la comunità parrocchiale di S. Maria in Portico, celebrata da P. Rosario Piazzolla, parroco.

Sabato 7 febbraio: Festa di Sant' Egidio.

Ore 7.15-9.30-11.00-12.00: S.S. Messe - Ore 12.00: Ora Sesta e Memoria del Transito di S. Egidio nella Cella del Santo - Ore 17.15: S. Rosario e canto delle Litanie - Ore 18.00: S. Messa Solenne celebrata da Fra Agostino Esposito o.f.m., ministro provinciale.



Dal 4 febbraio al 15 aprile alla sezione San Luigi della Facoltà teologica gli "Incontri con i protagonisti dell'arte"

## La cultura a servizio del dialogo

Mettere in dialogo le diversità culturali e aprire i luoghi di cultura alla città per raggiungere un obiettivo essenziale: l'indagine sull'uomo. Questo lo scopo del progetto "Incontri con i protagonisti dell'arte", quattro conversazioni di e con personaggi di rilevanza internazionale che si svolgeranno dal 4 febbraio al 15 aprile 2009 a Napoli, presso la sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (via Petrarca 115).

Il primo appuntamento è mercoledì 4 febbraio alle ore 19 con Laura Mattioli, storica dell'arte e collezionista, con la quale ci si soffermerà sull'"Arte in dialogo". Il programma prosegue lunedì 9 marzo parlando di "Senza confini" con Michal Rovner, artista israeliana e laurea honoris causa dell'Università di Gerusalemme. Sempre a marzo sarà indagata "La musica dell'Anima", con il maestro Gorge Pehlivanian, noto direttore d'orchestra. Ultimo incontro mercoledì 15 aprile con Don Angelo Casati, poeta e parroco della chiesa di San Giovanni in Laterano a Milano, il quale tratterà "Il volto dell'altro".

Decano della sezione San Luigi e direttore della scuola, unica in Italia, è padre Giuseppe Manca S.J., condirettore è Giorgio Agnisola - che ha organizzato questi incontri in collaborazione con "Laici e Gesuiti per Napoli - onlus".

Si tratta in realtà del secondo ciclo di appuntamenti. Il percorso di questo secondo anno si propone di guardare l'atto creativo dell'artista nel segno della relazione insita nel creare che è porre fuori da sé. «Non esiste arte se non in rapporto con l'altro. Da una parte, essa va all'essenza dell'uomo, ne mostra le gioie, le ferite, le incertezze, le speranze; dall'altra, si offre come tentativo, istante di luce. Attraverso la vita dei protagonisti si indagheranno i modi dell'impegno verso l'altro e i fili delle relazioni che è possibile tessere tra i protagonisti, la Chiesa, la città, le associazioni», spiega Monica Coretti D'Amato, responsabile dei servizi culturali della Scuola di Alta Formazione in Arte e Teologia della Facoltà. Non a caso la scelta dei nomi si è ispirata alla necessità di creare ponti fra le diversità, ossia di far emergere l'intercultura intesa come processo d'integrazione e arricchimento reciproci: ecco che i protagonisti appartengono a religioni diverse (cattolica, ebraica, armena); sono costituiti in maniera equilibrata da due donne e due uomini per dar voce a entrambi i generi; sono caratterizzati da differenze generazionali, proficue per un coinvolgente scambio culturale.





*Studenti e giovani delle parrocchie in visita ai campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau nel viaggio promosso dalla Provincia di Napoli in occasione della Giornata della Memoria*

## La responsabilità della memoria

di **Doriano Vincenzo De Luca**

La "Giornata della memoria" è stata istituita dal Parlamento italiano nel 2000 per ricordare le vittime delle persecuzioni fasciste e naziste degli ebrei, degli oppositori politici, di gruppi etnici e religiosi dichiarati da Hitler indegni di vivere. La data prescelta è quella dell'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz (vicino a Cracovia in Polonia) avvenuta ad opera delle avanguardie dell'Armata Rossa (comandata dal maresciallo Koniev) il 27 gennaio 1945. Gli ebrei deportati dall'Italia furono 8.566, di cui 5.557 morirono di stenti o nelle camere a gas.

Il 27 gennaio la Provincia di Napoli, per il quarto anno consecutivo, è stata presente ad Auschwitz-Birkenau in Polonia per celebrare il Giorno della Memoria e ricordare la tragedia della Shoah. Quest'anno la delegazione, guidata dal Presidente Dino Di Palma con l'assessore provinciale alle Politiche formative Angela Cortese, era composta da un gruppo di 40 docenti e studenti degli istituti scolastici superiori della provincia di Napoli, ISS Mazzini, L. Calamandrei, IPIA Caselli, IPSCT Falcone, L. C. Carducci, ITC Sturzo, ITI Medi, ITC Torrente, oltre a rappresentanti del centro di produzioni video del liceo classico "Sannazaro" e della Bottega della comunicazione dell'Itis "Righi", entrambi di Napoli. Accanto agli studenti un nutrito gruppo di giovani delle parrocchie e degli scouts. All'iniziativa hanno partecipato anche il Delegato arcivescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi, mons. Gaetano Castello; l'Imam della moschea di piazza Mercato, Agostino Yassin Gentile; e l'ingegnere Roberto Modiano, in rappresentanza della comunità ebraica, allo scopo di testimoniare la necessità della pace in un momento in cui il dialogo sembra drammaticamente interrotto in Medio Oriente.

"Ho pensato che era importante permettere ai nostri giovani di avere la possibilità di un'esperienza unica nella loro vita - ha affermato il presidente della Provincia, Dino Di Palma -; la Giornata della Memoria ha un enorme valore poiché ricorda quanto accaduto in passato, ma soprattutto fa riflettere per costruire meglio il domani. Ha il significato, infatti, di consegnare alle giovani generazioni la consapevolezza degli errori e degli orrori del passato affinché questi non siano più ripetuti in futuro".



Nel corso della celebrazione della Giornata della Memoria, il presidente Dino Di Palma e l'assessore Angela Cortese si sono collegati dal campo di Auschwitz con un videofonino con la Bottega della comunicazione dell'istituto Itis Righi di Napoli e con il sito internet [www.bottegacd.it](http://www.bottegacd.it). Il collegamento è avvenuto mentre si svolgeva presso il muro della morte ad Auschwitz un momento di preghiera per la pace che ha coinvolto l'intera delegazione. Al Righi, dopo la videoconferenza, si è svolta una manifestazione durante la quale sono stati proiettati alcuni video realizzati durante le scorse edizioni della missione ad Auschwitz, un video inedito su Radio Caterina, una radio clandestina dell'epoca, alla presenza degli studenti e dei docenti di varie scuole napoletane e di Guido Sacerdoti, della comunità ebraica napoletana.

### *I rappresentanti delle tre religioni pregano assieme al "Muro della Morte" per ricordare tutte le vittime della barbarie nazista*

## «Un libro aperto di storia»

"Ogni ragazzo che vive questa esperienza diventa un libro aperto di storia. Da oggi è chiamato a vivere responsabilmente quanto ha percepito visitando i campi di sterminio". Così il Presidente della Provincia di Napoli Dino Di Palma al termine della breve commemorazione vissuta al "Muro della Morte". Un momento di preghiera intenso, sobrio, partecipato, in cui i rappresentanti delle tre religioni monoteiste hanno elevato all'unico Dio il grido di dolore di una umanità che ancora oggi, a distanza di 64 anni dal 27 gennaio 1945, fatica a riconciliarsi con se stessa.

Dopo aver depresso una corona, in memoria di tutti i morti di Auschwitz e Birkenau, mons. Gaetano Castello ha invitato i presenti al raccoglimento, ricordando l'importanza di ritrovarsi assieme a pregare, non con una indistinta e generalizzata preghiera, ma

nell'identità propria di ciascuna fede. L'ingegnere Roberto Modiano ha detto una parte del Qaddish ed ha concluso con il credo ebraico "Shema Israel". L'Imam Agostino Yassin Gentile ha invocato il Signore dagli "attributi più belli" a stendere la sua misericordia sugli innocenti poveri e deboli di fronte alla violenza e alla barbarie umana. Mons. Gaetano Castello, infine, ha proclamato il Salmo 44, invitando a trovare il "perché" di ogni domanda nella compassione del Dio di Abramo che si china sulla sofferenza dei giusti. L'orazione cristiana del "Requiem aeternam", simbolo della pietas e della compartecipazione profonda verso chi non è più, ha concluso la preghiera al Block 11, "evento certamente unico e carico di significato - ha sottolineato il Presidente Di Palma -, soprattutto in un periodo difficile e particolare come quello che

stiamo vivendo". "Mettere assieme più di cinquecento ragazzi in questi Quattro anni - ha aggiunto - è stato un lavoro importante. Si tratta non solo di fare memoria storica di un fatto aberrante, ma anche di misurare i fatti di oggi alla luce della storia dell'Occidente. In più il dovere di tramandare alle generazioni future quanto è avvenuto ad Auschwitz e in tutti i campi di sterminio si rende necessario e urgente perché certi avvenimenti non accadano più".

"Un uomo di fede non può non venire ad Auschwitz - ha sottolineato l'Imam Gentile - e la sua fede deve dare testimonianza di essere instancabile costruttore di pace". Mons. Castello, ricordando il lungo cammino del dialogo interreligioso, ha ribadito "la necessità della conoscenza reciproca e dell'accettazione dell'alterità, quale fondamento di un percorso di avvicinamento che sia sincero e non frutto di sincretismo o irenismo". Per l'Assessore Angela Cortese, invece, è opportuno "andare alle motivazioni di base che hanno generato la grave crisi politica degli anni Trenta in Germania e nel mondo, in parte riscontrabile nella pesante crisi economica del '29. Questo - ha proseguito - obbliga ad interrogarci sugli eventuali rischi che oggi potremmo vivere, data l'attuale situazione di crisi finanziaria. Stare qui, dunque, non è una semplice celebrazione ma una sosta per una riflessione forte e seria e la scuola dovrebbe interrogarsi e fare interrogare su tutto questo".

La visita si è conclusa con una fiaccolata nel campo di Birkenau presso il "lago delle ceneri", il luogo dove appunto veniva gettato quanto restava dei corpi bruciati nei forni crematori, intorno al quale i partecipanti hanno depresso nel silenzio e nel raccoglimento un cero acceso.



Le riflessioni di mons. Gaetano Castello

## La cultura della vita

L'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, ha fatto pervenire attraverso mons. Gaetano Castello, il suo saluto e il suo compiacimento per l'iniziativa promossa dalla Provincia di Napoli. Non è mai abbastanza riflettere ed interrogarsi su come sia stato possibile organizzare una macchina dell'odio così perfetta in nome della ideologia della razza. "Ogni parola risulta insufficiente, incapace di esprimere l'orrore davanti a sofferenze che solo indirettamente, attraverso la voce e le testimonianze di tanti, possiamo immaginare", ha affermato mons. Castello. Sul muro della morte e tra le macerie dei forni crematori di Birkenau "riecheggia ancora oggi il grido silenzioso degli innocenti, risuona la domanda dell'antico israelita: alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?, rimasta tragicamente senza risposta".

Don Gaetano ha ricordato anche le splendide parole di Giovanni Paolo II, in occasione del 60mo anniversario della liberazione di Auschwitz: "A nessuno è lecito, davanti alla tragedia della Shoah, passare oltre. Quel tentativo di distruggere in modo programmato tutto un popolo si stende come un'ombra sull'Europa e sul mondo intero: è un crimine che macchia per sempre la storia dell'umanità". Da qui nasce la necessità di voler fare "memoria", non semplicemente celebrare una sorta di nuovo rito accompagnato da terribili immagini di violenza. "Il termine stesso memoria nella cultura ebraica e in quella cristiana vuol dire molto di più che ricordare - ha sottolineato don Gaetano - e, quindi, la memoria di questo giorno vuole mantenere vivo lo sgomento davanti alla tragica capacità distruttiva dell'uomo perché diventi non un generico monito, ma si trasformi per ognuno nella responsabilità di scelte quotidiane troppo spesso affidate all'opportunità del momento". "Questo - ha concluso mons. Castello - vuol dire scegliere di partecipare con responsabilità alle vicende dei nostri tempi, nelle nostre città, per affermare con forza la cultura della vita, esercitando un'attenzione vigile rispetto a nuove tentate di introdurre discriminazione e odio nella città dell'uomo, riconoscendo l'ingiusta sofferenza subita dal popolo dei figli di Abramo, il popolo ebraico, eliminando come indegno dell'uomo ogni rigurgito antisemita".



## Ripartono i Lunedì di Villa San Luigi

di **Domenico Pizzuti**

Sono ricominciati lunedì 26 gennaio nell'Auditorium di Villa S. Luigi, in via Petrarca 115, ore 21, la fortunata serie di serate di conversazione su temi di attualità con il Prefetto di Napoli Alessandro Pansa su "Immigrazione ed indifferenza". Sulla scia dell'exploit dello scorso anno sabato 26 gennaio per la conversazione con il Maestro Franco Battiato, che registrò la presenza di ottocento persone, questa nuova serie riprende in maniera più meditata alcuni fattori che ne hanno assicurato il successo sulla scena culturale napoletana. In primo luogo anche questa nuova serie di serate di conversazione su temi di attualità è il frutto della comune impresa del Collegio dei Professori Gesuiti di Villa S. Luigi e dell'Associazione "Laici e gesuiti per Napoli onlus", che raccoglie una cinquantina di soci laici e gesuiti, in collaborazione con l'Associazione ex-alumni Istituto Pontano. In secondo luogo, la programmazione delle serate ha individuato una tema che sta al centro del dibattito non solo nazionale "Crisi, mutamenti, opportunità" declinato in vari ambiti con relatori di richiamo: Un'esperienza nella musica della vita con il musicista compositore Lucio Dalla, Il riscatto dalle mafie e la memoria delle vittime con Luigi Ciotti e Franco Roberti, La questione morale e la crisi dell'economia con un economista d'impresa e scrittore Marco Vitale, Il Vangelo: scandalo e rivoluzione con il novantenne mistico Arturo Paoli, piccolo fratello di Charles de Foucauld, e La discussione sulla crisi dei valori con il filosofo napoletano Aldo Fasullo ed i professori gesuiti Roberto del Riccio ed Andrea Vicini. Quest'ultima tema richiama il problema, al di là dell'indubbia rilevanza culturale, della presa formativa di simili iniziative culturali per le classi professionali e borghesi. Al di là di ogni spettacolarizzazione della cultura, è da segnalare il prossimo appuntamento lunedì 23 febbraio con il musicista Lucio Dalla, che certo incanterà anche il pubblico napoletano sulla collina di Posillipo nell'Aula Magna della Sezione S. Luigi della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Una mostra fotografica racconta la storia di Secondigliano



## Sogni di periferia

Alla ricerca dell'identità perduta. Potrebbe essere il titolo dell'ennesimo film della saga di Indiana Jones. Si tratta invece della cupa realtà che affligge un'antica borgata rurale, Secondigliano, la cui storia millenaria è stata stravolta da pochi decenni di aggressione selvaggia al territorio, devastata dagli insediamenti di edilizia pubblica e privata realizzati a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta. Alla costruzione di un "sentire comune" della popolazione stanno lavorando da tempo il giornalista Salvatore Testa e il fotografo Giuseppe Del Giudice che, con la collaborazione del Comitato per la salvaguardia di Secondigliano, le famiglie, i parroci e le scuole, stanno portando avanti un lavoro di ricerca e documentazione sulla storia del quartiere, con una costante sensibilizzazione soprattutto presso le giovani generazioni.

In questo disegno nasce la rassegna fotografica "Sogni e bisogni di una periferia - Secondigliano raccontata attraverso le immagini", che si terrà fino al 15 febbraio nei locali della parrocchia di Santa Maria della Natività, pin Piazza Giovanni XXIII. "Vogliamo capire e contribuire a far capire, soprattutto a quanti si sono insediati nel quartiere negli ultimi decenni, da dove veniamo e qual è la realtà storica di questo quartiere che ha avuto per secoli una sua autonomia, passando da Casale a Universitas a Comune, per poi essere aggregata al Comune di Napoli nel periodo fascista", hanno sottolineato gli autori nel corso dell'inaugurazione della rassegna. "Siamo convinti - hanno proseguito - che solo conoscendo le proprie origini è possibile cercare di guardare al futuro e lavorare per tentare di dare un'inversione di tendenza al degrado socio-economico in cui versa il quartiere e cominciare a chiedersi perché in questa periferia occorre il tempo di una generazione per realizzare un'opera pubblica: ci sono voluti oltre venti anni per vedere realizzate due scuole medie, quasi altrettanti per avere un istituto superiore, più di un decennio per vedere realizzato il parco pubblico inaugurato in questi giorni, mentre ancora non si sa che fine ha fatto il tratto terminale della Ferrovia Alifana che, collegata con la Metropolitana, potrebbe dare una risposta immediata ai bisogni di mobilità della gente". "Una bella iniziativa - sottolinea il parroco don Giuseppe Provitera - che gli autori hanno curato con passione per far conoscere alla gente le origini e la storia del nostro quartiere".

La rassegna fotografica, inaugurata alla presenza del presidente della VII Municipalità, Giuseppe Esposito e del parroco Giuseppe Provitera, si articola in tre mostre, di cui due sulla Secondigliano storica, le persone, le feste, le attività economiche, i commercianti, gli artigiani, gli ambulanti (Dall'Epiramide D'Egitto e Volti) e una di ricerca (Visioni), in cui Giuseppe Del Giudice sposa l'arte fotografica con quella pittorica e, utilizzando i programmi di informatica, riesce scomporre e ricomporre oggetti di uso quotidiano, dando vita ad una nuova forma di comunicazione in cui le cose sembrano sospese tra il materiale e l'immateriale. L'ultima parete è una piccola appendice dedicata ai ragazzi del quartiere e presenta quattro elaborazioni di foto al computer dalle quali emerge il bisogno per le giovani generazioni di una natura incontaminata, di aria pulita, di arte, di trasporti veloci. Il materiale fotografico è stato raccolto presso le antiche famiglie di Secondigliano, spesso ritrovato in vecchi cassette o polverose soffitte, e nell'archivio della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori.

## Azione Cattolica "Testimoni di sobrietà"

Domenica 8 febbraio, dalle ore 9 alle 13, presso il Centro diocesano dell'Azione Cattolica in via dei Tribunali, 282, Napoli si terrà il Laboratorio Diocesano di Formazione.

L'iniziativa è rivolta a tutti i responsabili parrocchiali, agli educatori e agli animatori dei gruppi. Si inserisce nel percorso del mese della pace ed è un incontro con persone che testimonieranno come è possibile fare scelte responsabili per un consumo e un risparmio critico. Il Laboratorio diocesano di formazione sarà un'occasione per poter verificare il cammino fatto nel mese della pace e ricevere ulteriori informazioni sul cammino da intraprendere.

Ore 8,30 - Accoglienza e colazione; Ore 9 - Preghiera del mattino; Ore 9,30 "Testimoni di sobrietà".

Intervengono: Pasquale Orlando, Presidente Napoli Acli, Salvatore Buonocore, Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII", Enrico Avitabile, Cooperativa sociale "E Pappeci".

Ore 10,45 - Dibattito; Ore 11,30 - Laboratori a cura dei settori; Ore 12 - Celebrazione Eucaristica.

## Gli altri siamo noi

Presentato a Palazzo San Giacomo il progetto Alii, che mira a favorire incontri tra culture diverse

di **Eloisa Crocco**

Presentato il 23 gennaio presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo il progetto "Alii: gli altri siamo noi", un percorso interculturale che coinvolge, oltre all'Italia, Bulgaria, Danimarca, Francia e Lettonia.


Il progetto, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma d'azione "Life Long Learning" e di cui il Ceicc (Centro Europeo di Informazione Cultura e Cittadinanza) del Comune di Napoli è ideatore e gestore insieme con la cooperativa sociale "Orsa Maggiore", è volto a rafforzare i legami tra Napoli e le altre città europee e mediterranee, favorendo un proficuo incontro/scontro tra le diverse culture. Durerà due anni, al termine dei quali il risultato dei lavori svolti nei cinque paesi verrà valutato congiuntamente e servirà per fornire specifiche raccomandazioni per l'educazione permanente degli adulti nei paesi europei. In ognuno dei paesi partner 25 adulti - principalmente immigrati - parteciperanno a 4 seminari per incontrarsi e scontrarsi - secondo il metodo dell' "incidente critico" elaborato da Margalit Cohen Emerique - relativamente alla percezione di spazio e tempo, ruoli della donna e dell'uomo, educazione dei figli, religioso e sacro nella vita quotidiana. Ai seminari seguiranno dei laboratori da cui verranno prodotte, come risultato dell'esperienza, delle creazioni artistiche.

«Non ci interessano le culture - ha spiegato Franca Sibilio del Ceicc nel presentare le linee di svolgimento del progetto - ma le persone, e i problemi che vivono nel quotidiano. E vogliamo delle creazioni artistiche perché l'arte unisce i popoli».

Entusiasta dell'iniziativa il sindaco Rosa Russo Iervolino, che ha partecipato alla presentazione spiegando che «L'unità non deve essere omologazione, ma innanzitutto atteggiamento interiore di attenzione e curiosità verso le altre culture. Gli altri siamo davvero noi, i diversi da noi siamo noi arricchiti dalla cultura degli altri». La Iervolino ha molto apprezzato il lavoro che stanno svolgendo tutti i soggetti partner del progetto, e ha voluto offrire una medagliaricordo di Napoli a ciascuno dei partecipanti al programma di studio e confronto. Con convinzione ha affermato il suo pensiero: «Le grandi idee, se ci sono costanza e passione, finiscono per essere realizzate».

Durante l'incontro è stato presentato il calendario 2009 dei "Volti del Mediterraneo", anteprima dell'omonimo progetto editoriale - che sarà presentato nel mese di marzo - promosso dall'Osservatorio Euromediterraneo e del Mar Nero, creato con foto di cittadini di diverse città del bacino mediterraneo, a rappresentare ognuno una diversa cultura, nei colori, nei tratti, nell'espressione.

Un progetto di incontro/scontro - ma sempre all'insegna del rispetto per l'altro - e un calendario che con le immagini possa veicolare una diversità che diventa ricchezza: due percorsi paralleli all'insegna dell'integrazione culturale. «Nel nostro piccolo - ha evidenziato l'assessore comunale alla cultura Nicola Oddati nel suo intervento conclusivo - è un messaggio di pace, una spinta al dialogo e alla comprensione per risolvere i conflitti, la speranza che l'arma della conoscenza possa essere portata avanti e risolvere quei problemi che tanti pretendono ancora di risolvere con la violenza».

<b>Nuova Stagione</b> SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
<b>Editore: Campania Notizie s.r.l.</b>
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile <b>CRESCENZO CIRO PISCOPO</b>
Direttore Editoriale <b>MICHELE BORRIELLO</b>
Vice Direttore <b>VINCENZO DORIANO DE LUCA</b>
Redazione, segreteria e amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 Fax 081.45.18.45 E-mail: <a href="mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it">nuovastagione@chiesadinapoli.it</a> un numero € 0,90 abbonamento annuale € 38 c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
 Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici <b>FisC</b>
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco



A Miano, un asilo intitolato ad Attilio Romanò, vittima innocente della criminalità. Presente il sindaco e don Luigi Ciotti, presidente di Libera

## «Chiamati a parlare contro la violenza»



L'asilo di Via Gambardella, 19 a Miano di Napoli, è stato intitolato ad Attilio Romanò, una delle tante vittime innocenti della camorra. Quattro anni fa il giovane ventinovenne fu ucciso per errore in un agguato di stampo camorristico collegato alla faida di Scampia. Alla cerimonia sono intervenuti numerosi esponenti delle istituzioni e della società civile. La cerimonia di premiazione è avvenuta il 24 gennaio alla presenza del Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, gli Assessori alla Toponomastica ed all'Educazione Alfredo Ponticelli e Gioia Rispoli, il Presidente della settima Municipalità Giuseppe Esposito, il Presidente dell'Associazione Libera don Luigi Ciotti accompagnato da don Tonino Palmese.

Nessuno è riuscito a nascondere la propria commozione. I ragazzi e gli adulti con i volti sbigottiti, segnati dal tragico ricordo di quel maledetto giorno, non sono riusciti a trattenere le lacrime, che risalendo pian piano dalla memoria del cuore, hanno segnato i loro volti proprio nel momento in cui il

Sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, ha scoperto la targa del nuovo asilo nido di Miano, intitolato a Romanò. Centinaia di cittadini hanno voluto ricordare con un interminabile applauso, il loro caro amico, stringendosi attorno a Rita e Natalia, madre e moglie del giovane ucciso per errore.

«Sono in mezzo a voi questa mattina, innanzitutto come una madre - ha detto la Iervolino - per condividere con voi la tristezza di questo momento, ma anche la speranza del domani, affinché la morte di Attilio, come quella di tante altre vittime innocenti della criminalità, che non deve essere dimenticata, segni la rinascita di questa comunità, che vuole reagire, per contribuire alla costruzione di una società nuova, priva di violenza ed abusi, basata sui valori dell'onestà e della legalità».

Dopo la benedizione dell'asilo da parte del Decano don Francesco Minervino, il presidente della settima Municipalità, Giuseppe Esposito, ha voluto sottolineare l'impegno e la presenza delle istituzioni sul territorio, fermamente decise a combattere, con l'aiuto dei cittadini,

ogni tipo di violenza: «Come istituzioni presenti sul territorio, garantiremo sempre il nostro impegno e la nostra presenza, affinché vengano smascherate e denunciate qualsiasi forma di illegalità, di violenza e di sopruso».

Don Ciotti si è poi rivolto ai presenti, citando una frase scritta sulla lapide di una scuola di Amburgo, oggi luogo di riflessione e di incontro, ma dove fu consumata una grande violenza, dove i nazisti uccisero 20 bambini utilizzandoli per i loro esperimenti medici: «Qui sosta in silenzio, ma quando ti allontani, parla. Di fronte al nome di Attilio Romanò, ha continuato il sacerdote, in questa scuola, in questo quartiere di Napoli, tutti siamo invitati a sostare in silenzio, ma quando ce ne andiamo tutti siamo chiamati a parlare, contro la violenza, contro la camorra, contro la sopraffazione. Ma non solo contro siamo chiamati a parlare, siamo chiamati anche a fare la nostra parte, perché un cambiamento è possibile solo se ognuno fa la propria parte. Il sacrificio di Attilio Romanò, dunque, ci ricorda che la memoria deve farsi impegno».

Al Circolo Posillipo un incontro per riscoprire l'armonia tra il silenzio dei sordomuti e quello degli abissi marini

## Sentire con gli occhi

di **Cristina Celli**

I saloni del Circolo Posillipo di Napoli hanno ospitato nel pomeriggio di venerdì 23 gennaio un incontro intitolato "Un tuffo nel mondo del silenzio".

L'evento è stato organizzato dalla missione Effatà di Suor Ulderica con lo scopo di promuovere un punto di contatto tra il mondo dei ragazzi sordomuti e coloro che hanno trovato un senso di armonia nel silenzio degli abissi marini.

L'incontro è stato moderato dal giornalista de Il Mattino, Carlo Nicotera: «Il silenzio, per colui che vive nel tempo caotico dei nostri giorni, è una conquista, uno strumento che porta verso l'armonia. Se si riesce ad acquisire un senso di autodisciplina e di misura delle proprie risorse si può anche scoprire la leggerezza nella confusione attuale. Il silenzio, tuttavia, è anche un ostacolo, un limite per le persone diversamente abili. Queste trovano un muro che rende difficile la comunicazione e impedisce il più delle volte la conquista dell'armonia».

Una testimonianza del lavoro svolto accanto a persone sordomute è stata quella di Suor Ulderica che ha sottolineato come la difficoltà primaria di queste persone sia sensoriale e non psicologica, implicando una loro intuitività e profondità del tutto fuori dal comune: «Accanto al linguaggio verbale esiste quello della mimica. Dietro al gesto si possono nascondere sensazioni che spesso una sola parola non può esprimere. La sofferenza e le difficoltà sono enormi e chi lavora in questo campo si confronta ogni giorno con gli ostacoli che esistono. Oggi fortunatamente, rispetto a molto tempo fa, abbiamo ottenuto risultati grandiosi, alcune protesi riescono a risolvere quasi del tutto i disturbi all'udito. Questo è per noi un grande traguardo». Un momento di profonda riflessione e di silenzio si è avuto nel corso della traduzione del discorso di Elvira Sepe, ente nazionale sordi della Regione Campania. Ospiti del tutto eccezionali dell'incontro sono stati Massimo Scarpati, Guido Villani, Franco Savastano, ciascuno di loro grande conoscitore dei fondali marini. Claudio Ripa, medaglia d'oro al valore sportivo, ha contribuito, sulla storia della corallo in Italia, ad accentuare l'importanza del confronto fra la realtà calma, silenziosa e piena di riflessione del mondo sottomarino, dove le parole non esistono, con quella dei ragazzi sordomuti: «Le nostre attività e le nostre passioni potrebbero aiutare questi ragazzi che vivono nel silenzio a ricevere degli incentivi, ad avvicinarsi al mondo del mare».

## Un'indagine sulla raccolta differenziata

Sulla raccolta differenziata "porta a porta" partita il 1° Luglio 2008 ai Colli Aminei, ASIA ha commissionato all'Università Federico II di Napoli (Consorzio ARPA), un'indagine sulla soddisfazione per il servizio effettuato.

I risultati di questa indagine sono particolarmente importanti perché:

il ricorso all'opinione dei cittadini, con valutazioni in merito, è parte integrante nella gestione del progetto "porta a porta";

soltanto un rapporto continuo e proficuo con i cittadini, può garantire una crescita costante e partecipata della qualità del servizio.

Il questionario sottoposto ai cittadini, è stato strutturato in 4 sezioni e precisamente:

- caratteristiche generali;
- grado di partecipazione;
- valutazione del servizio offerto;
- suggerimenti per il miglioramento della raccolta differenziata.

La popolazione coinvolta è stata di 19.880 persone e dagli allegati grafici sono emersi dati interessanti ed estremamente positivi:

- l'88,6% degli intervistati non tornerebbe al vecchio sistema di raccolta rifiuti;

- l'86,8% degli intervistati ritiene che il nuovo sistema "porta a porta" favorisce la partecipazione alla raccolta differenziata;

- con il voto medio del 7,11% gli intervistati esprimono un giudizio molto positivo sul servizio di raccolta rifiuti "porta a porta";

- con il voto medio del 7,10% gli intervistati esprimono un giudizio positivo sulla cortesia e professionalità degli operatori addetti al servizio.

Sono dati molto positivi che ci stimolano a far meglio e di più in quest'anno 2009; il nostro obiettivo è di estendere, come prevede il Piano Comunale di R.D., il progetto a 200.000 abitanti.

Anche per le altre aree dove è in corso la R.D. "porta a porta", ci sarà un'indagine di customer satisfaction ed altre forme di contatto con i residenti per migliorare, sulla base delle indicazioni degli stessi cittadini, la qualità del servizio.

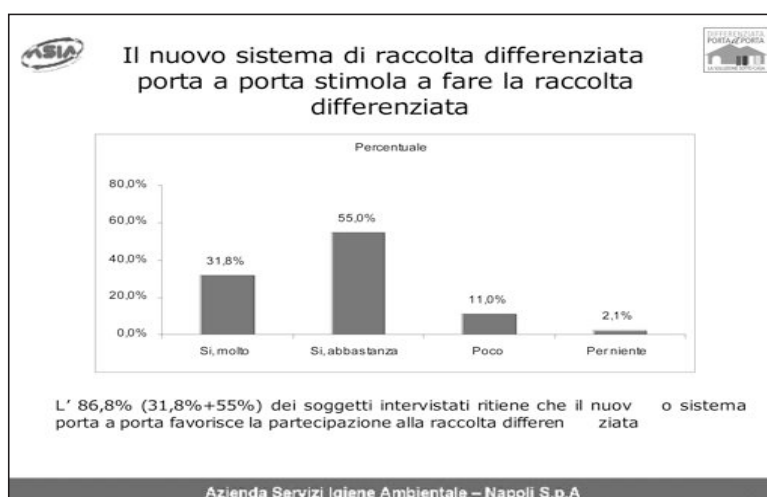
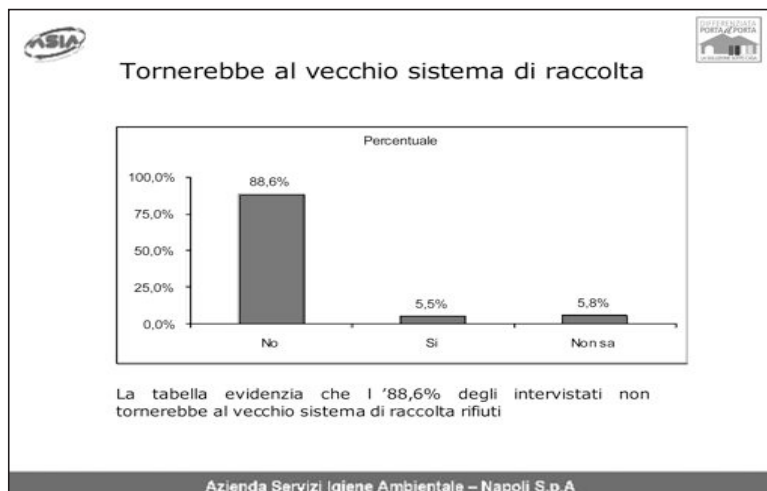




Tavola rotonda  
sull'emergenza educativa  
organizzata dalla  
Comunità del Movimento  
dei Focolari di Casoria

## Educare oggi

di **Antonio Botta**

La Comunità locale di Casoria del Movimento dei Focolari, in collaborazione con Città Nuova Editrice, ha organizzato, il 24 gennaio scorso, presso il salone della parrocchia S. Antonio Abate, una Tavola rotonda per dibattere sul tema: "Educare oggi: famiglia, scuola e chiesa di fronte all'emergenza educativa". Ha moderato il dibattito Aurora Nicosia, giornalista del quindicinale Città Nuova. Sono intervenuti, in qualità di relatori, i coniugi Aniello e Consiglia Procino per la famiglia, il maestro "di strada" Cesare Moreno per la scuola, suor Elvira Piscopo e il giovane Mattia De Luca per la chiesa; ha concluso Claudia Sabatano, docente di pedagogia generale all'Università Federico II di Napoli, nonché insegnante di Scienze sociali. Dopo la proiezione di un video, che ha mostrato un'intervista ad alcuni giovani, la moderatrice Nicosia ha offerto una disamina a larghe linee della tematica, evidenziando una situazione, nel mondo adolescenziale e giovanile, di crescente disagio che si manifesta, a livello comportamentale, con atteggiamenti aggressivi nei rapporti interpersonali e, a livello psicologico, con una condizione di insicurezza, di fragilità emotiva ed affettiva. La sfida, allora, è il coinvolgimento in una progettualità condivisa delle tre agenzie educative, Famiglia, Scuola e Parrocchia, incapaci finora di collaborare fra loro. Occorre, pertanto, "creare un circolo virtuoso fra gli attori in campo", che, operando in sinergia, sappiano promuovere principi e valori per fornire ai ragazzi una carica di speranza, per destare in loro la capacità dello stupore, per far gustare la gioia che si manifesta nell'entusiasmo della collaborazione e della creatività, per stimolare la generosità nel forte senso dell'ospitalità e dell'accoglienza che sanno esprimere e nella loro capacità di stabilire contatti e relazioni. Il maestro di strada Cesare Moreno, con l'ausilio di immagini esplicative, ha posto in rilievo l'importanza imprescindibile di stabilire una relazione empatica nel rapporto educativo con i ragazzi, caratterizzata da atteggiamenti di ascolto, di comprensione e di condivisione dei loro problemi. E' l'impegno che Moreno da anni, insieme con un gruppo di colleghi, profonde nella realizzazione del progetto Chance, mirato al recupero di ragazzi di Barra-San Giovanni, perduti o espulsi dalla scuola normale. Moreno ha rimarcato con ferma convinzione che nella relazione educativa è fondamentale per gli insegnanti capire gli errori e trovare i meccanismi per correggersi, infondendo negli alunni fiducia in loro stessi, sicurezza, consapevolezza delle loro capacità, grazie alla percezione di sentirsi sempre accolti e amati.



## Il Cardinale a Torre del Greco nella parrocchia di S. Maria di Portosalvo

La paziente e fervente attesa della visita del cardinale Sepe da parte della comunità di S. Maria di Portosalvo è stata finalmente premiata: il 10 gennaio scorso Sua Eminenza Crescenzo Sepe ha accolto l'invito fattogli dal parroco don Franco Riviaccio di presiedere a una celebrazione in preparazione alla festa della Madonna di Portosalvo, che si terrà il 1° febbraio. È stata naturalmente un'occasione di incontro e di conoscenza tra il Pastore della Chiesa di Napoli e una delle tante realtà ecclesiali presenti nella diocesi. Il programma ha previsto, subito dopo l'arrivo, una breve sosta del Cardinale sulla banchina di levante del porto torrese, dove erano presenti alcuni rappresentanti della Capitaneria di Porto (tra cui il comandante Gaetano Angora che gli ha consegnato una targa commemorativa della giornata), alcune forze dell'ordine e un coro festante dei bambini e ragazzi della catechesi che lo ha salutato con canti e inni di gioia. Qui Sepe ha affermato con forza che la città di Torre del Greco deve rinascere dal porto, cuore ideale della città, dato che essa da sempre vive sul mare e la sua storia è inevitabilmente legata alle attività marinare.

Il Cardinale ha poi benedetto il porto e tutte le sue realtà, quindi ha compiuto un tratto di strada a piedi, accompagnato dai fedeli, stando nei pressi dell'Istituto Nautico Cristoforo Colombo, dove è stato omaggiato da un folto numero di giovani sbandieratori. Si è recato, infine, nel salone parrocchiale dove ha indossato i paramenti sacri insieme ai tre sacerdoti concelebri (il parroco, don Giuseppe Conca e Don Giorgio Cozzolino), al cerimoniere don Alfonso Punzo e al diacono Mario Marino e subito dopo ha avuto inizio la celebrazione eucaristica. La comunità si è stretta intorno al suo caro pastore in un clima caldo e familiare, l'emozione è stata grande e le aspettative tutte pienamente realizzate. Le parole di Sua Eminenza durante l'omelia sono state come sempre quelle di un padre che ascolta i suoi figli e dona loro un messaggio di speranza e di incoraggiamento: «Non arrendetevi! - ha detto tra le tante cose - Questa città non può perire sotto i marosi della sfiducia e della disperazione... Dio è con voi». Durante l'offertorio sono stati portati all'altare degli omaggi destinati a lui: un cameo con su scolpito il suo stemma, dono della comunità di Portosalvo, un altro cameo con soggetto floreale omaggio del Comune, uno stemma della Capitaneria di Porto e uno del Circolo Nautico. Altri omaggi gli sono stati consegnati nel salone al termine della Messa: un presepe con pastori d'oro dono della Croce Rossa e un'icona della Madonna di Portosalvo unitamente a un libretto con la storia di Torre e della Chiesa di Portosalvo da parte dell'Associazione Onlus Archeoclub.

Il Cardinale ha risposto con dolcezza alle domande più svariate che i fanciulli della catechesi gli hanno rivolto e ancora una volta è stato salutato da loro con un canto festoso. Infine ha voluto salutare ciascuno dei presenti con un abbraccio e una parola buona, promettendo di ritornare presto. La sua partenza ha lasciato in tutti un grande vuoto, ma anche una nuova attesa per una sua futura visita a questa comunità e per una rinnovata parola di speranza.

**Cammino Spirituale 2008-2009**

Appuntamento mensile  
all'Eremo dei Camaldoli  
Percorso di spiritualità  
per giovani vicini e lontani

Con L'apostolo Paolo  
Sulle orme  
di Gesù

Prossimo appuntamento  
Domenica 8 Febbraio

... dalle 9.30 alle 13

**TI ASPETTIAMO!**

## A lavoro per il santuario di S. Giuseppe a Procida



Il Santuario di S. Giuseppe in Procida è stato notevolmente ferito da un violento ed inspiegabile incendio lo scorso 6 gennaio. Un notevole coro di espressioni di incoraggiamento e di esortazione a non avvilirsi ci arriva in questi giorni da tanti amici e da tanti fedeli. Tutto questo raddoppia l'impegno corale per la ricostruzione che già abbiamo intrapreso a livello di riflessione e di progetti. Siamo stati colpiti principalmente in quella parte della costruzione che fin dall'inizio era dedicata all'accoglienza delle giovani generazioni per invitarle e formarle a una religiosità più autentica, più sincera e più incarnata. Ma ci tortura anche la riflessione e il ripensamento sulla linea del nostro lavoro apostolico. Che tipo di chiesa stiamo costruendo? Vi pregherei di non sorridere su certi strani pensieri che ci torturano alquanto parallelamente alla semidistruzione di tanto lavoro e di tante attività. Che il Signore voleva richiamarci alla purificazione delle nostre finalità e di tanta fatica? L'invito di S. Giuseppe a lavorare per "la vera casa del Signore"?

Ci auguriamo che le angustie materiali di questi giorni e di questa sistemazione, siano occasione di perfezionamento nel nostro lavoro e nelle nostre intenzioni e finalità. Per i tanti e tanti amici che in questi giorni ci fanno conoscere la loro vicinanza spirituale e il loro sprono al coraggio, noi diciamo la nostra gratitudine e la nostra fiducia nella Divina Provvidenza.

Se ci ha spaventato e scoraggiato la gravità dell'incendio, ci ha invece consolato la grande opera dei volontari (professionisti e non) che sono al lavoro ininterrottamente; grazie a loro molto è stato già recuperato.

Tutti gli altri procidani sono rimasti, infatti, piacevolmente colpiti da questa grande gara di solidarietà: nel momento del bisogno gli amici si sono visti. Familiarità, semplicità e tanto impegno; un vero e proprio ri-crescere insieme di una intera comunità; la voglia di ricominciare, il coraggio e la determinazione dopo un naturale momento di sconforto iniziale. È evidente che gli sforzi tesi a formare una comunità di adulti responsabili che "si danno da fare" sono stati (almeno in parte) raccolti, soprattutto con l'ingresso nella vita parrocchiale di tanti volti nuovi, giovani e meno giovani, che ne costituiscono ormai il nocciolo duro. Sappiamo benissimo però che il lavoro dei volontari non è sufficiente e quindi stiamo ora cercando di allargare la rete di solidarietà a quanti risiedono fuori dell'isola soprattutto con la raccolta dei fondi necessari al restauro della parrocchia. Detti lavori comprendono all'incirca: tinteggiatura dell'interno della Chiesa, ricostruzione della sala incendiata e locali adiacenti (la sala dovrà essere poi ridotata delle tante attrezzature che sono ormai inservibili), pagamento dell'ultima trincea dei lavori che stavamo effettuando, restauro quadri e statue.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi a mons. Michele Ambrosino o a don Marco Meglio: parrocchia di San Giuseppe tel. 081.896.72.74.



## Consegnato il premio "Emily Dickinson"

di Angelo Vaccarella



XII edizione del prestigioso premio letterario internazionale "Emily Dickinson": anima dell'importante premio e dell'associazione, che recano il nome della poetessa americana Emily Elisabeth Dickinson, è la scrittrice Carmela Politi Cenere, che da anni, con caparbia e passione, investe sulla cultura per il rilancio della nostra città a difesa dell'arte, della letteratura e della poesia, da lei stessa definiti «valori dello spirito, che rappresentano i punti cardini della vita di tutti noi».

Il Premio, articolato in sei sezioni (libri editi ed inediti di narrativa, poesie, saggi...), ha avuto quest'anno moltissimi consensi ed scritti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Per il loro alto valore letterario, sono stati assegnati numerosi riconoscimenti ex equo, come ai romanzi editi di Grazia Cerino (Pensieri e poesie) e di Concetta Coccia (Lettere a mia figlia) e alla silloge di Edio Felice Schiavone (Io, l'uomo e gli amici) e di Gianna Sallustio (Labirinti).

Sono intervenuti alla manifestazione, che si è svolta, presso la sala consiliare "Silvia Ruotolo" della quinta Municipalità Vomero-

Arenella, anche alcuni rappresentanti della quinta Municipalità, tra i quali il presidente Mario Coppeto, che ha consegnato una targa alla Politi Cenere, per premiare il suo inesauro impegno a favore della letteratura e quindi della cultura. «Con i suoi 120 mila abitanti, di cui il 35% composto da laureati - ha poi detto Coppeto - chiamerei la municipalità la terra della conoscenza e del sapere».

Il consigliere comunale Andrea Fosmorti, ha invece voluto sottolineare il grande valore che ha l'impegno personale di ciascun cittadino per la rinascita della nostra città: «Questo territorio avrà una sorta di titolarità nell'ambito culturale, finché ci saranno persone come la presidente dell'Associazione Emily Dickinson, che si attivano fattivamente con il proprio impegno nel sociale». Infine Pietro Diodato, della Commissione Cultura del Consiglio Regionale della Campania, si è detto contento di partecipare all'evento e ha promesso di offrire da subito la sua disponibilità per aiutare il "Premio" a crescere in Italia e nel mondo.



Nuovi Sentieri teatrali

## Ottava edizione della rassegna teatrale del Bellini

di Gianluca Manca

Presentata l'ottava edizione di "Nuovi Sentieri - Uno Sguardo Contemporaneo", rassegna teatrale del Bellini volta alle nuove proposte del teatro moderno.

La manifestazione, che sta acquistando sempre più visibilità anche a livello nazionale, cerca di offrire alle giovani produzioni e compagnie teatrali, l'opportunità di poter sfruttare un palcoscenico prestigioso, diventando un punto di riferimento nel panorama artistico cittadino. L'aspetto preponderante della rassegna è quello di offrire uno sguardo nuovo sulla Società contemporanea, garantendo un pamphlet di spettacoli incentrati su temi diversi ma assolutamente attuali.

«Quest'anno è stato difficile organizzare l'evento per la crisi finanziaria che ha coinvolto anche il teatro - interviene Daniele Russo, direttore artistico dell'evento - Perciò abbiamo ridotto la selezione degli spettacoli da 12 a 9, ma siamo riusciti a scegliere i progetti più validi dal punto di vista qualitativo. La rassegna non ha un tema preciso, ma spazia nei vari generi teatrali: dalla commedia al dramma, dall'assurdo al comico. Il vero filo conduttore degli spettacoli è che tutti danno uno "Sguardo" sulla contemporaneità».

Le nove opere in programma toccano davvero i temi più disparati: dall'innocenza tormentata, alla gioia per una partita di calcio vinta, alla triste consapevolezza della vecchiaia, fino a rivolgersi alla sanguinosa realtà della mafia o al suggestivo mito di Clitennestra e Cassandra.

Si è iniziato il 27 Gennaio con "La morte della bellezza" (tratto dal romanzo di Giuseppe Patroni Griffi), e si chiuderà il 26 Aprile con "Mannaggia al diavoleto", opera che indaga i difficili rapporti tra i componenti di una famiglia.

Il Teatro San Carlo inaugura con successo la stagione lirica con il Peter Grimes di Britten

Nella storia del Peter Grimes, opera tra le più belle del Novecento, si compie un tragitto di avvicinamento alla parola cantata ed alla scena. Nato come compositore strumentale, Britten scopre la voce componendo alcuni cicli cameristici durante il soggiorno americano, ricco di occasioni propiziategli dall'amico W.A.Auden e, prima di tutto, un'evasione dal clima perbenista e musicalmente un po' provinciale dell'Inghilterra di allora.

Il Peter Grimes di Crabbe è un sadico, ma attraverso la mediazione librettistica di Slater diventa in Britten un solitario perseguitato dall'ostilità del villaggio e spasmodicamente teso - siamo all'interno di un orizzonte psicologico rudemente calvinista - alla realizzazione di sé: la speranza di una "pesca miracolosa" per realizzare il grosso affare che gli permetterà di dare una svolta alla sua esistenza ci ricorda il traffico dei lupini sulla Provvidenza di Padron N' Toni nei Malavoglia di Verga. Realismo, dunque, predisposto a protendersi oltre se stesso, verso l'universalità e l'esemplarità del simbolo, così che l'opera come l'immagina Britten diventa subito qualcosa d'altro, una "moralità": il rapporto tra il singolo, il "diverso" e la società, così attuale in un tempo in cui è difficile la riconciliazione mentre appare più facile alzare muri e steccati.

Oltre la sua apparenza di drama musicale naturalista dalla struttura corale ed aperta c'è molto nella musica - ad esempio in certe cadenze vocali che sembrano esemplate su uno stravolgimento e irriducimento del canto liturgico - di scabro ed asciutto ed inassimilabile al canone realista. Questa edizione napoletana, da un allestimento della Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste, aveva sul podio, in Jeffrey Tate, la sua carta vincente, anche perché orchestra e coro si sono presentate a quest'appuntamento con una preparazione puntigliosa ed orgogliosa, proporzionale al carisma del direttore inglese.

Prescindendo da una tradizione interpretativa epica e un po' fosca Tate ha tradotto in esattezza poetica assoluta una propria ed originale chiave di lettura, una misteriosa e dosatissima energia di accensione e dilatazione che per tutta l'esecuzione faceva miracolosamente levitare colori e respiri. Lo spettacolo è firmato da un team esperto: Paul Curran alla regia, David Martin Jacques alle luci, Madeleine Boyd ha realizzato i costumi e Sergio D'Osmo le scene a "scatola", una gran-

## Come riconciliarsi

di Dorian Vincenzo De Luca



de struttura dove praticare, di volta in volta, molo, scogliera, pub, capanna, in grado di ospitare il coro della genete del villaggio, differenziando in modo leggibile le azioni individuali da quelle di massa.

Cast soddisfacente, capeggiato nel ruolo di titolo dal bravissimo Brandon Jovanovich, un Peter piu' chiaro rispetto alla tradizione interpretativa, complesso ed introverso, più disperato nella sua orgogliosa solitudine, e da Janice

Watson, Ellen, di grande bellezza di mezzi vocali ben spiegati. Tra gli altri, ricordiamo almeno Pavlo Hunka, il buon capitano Balstrode, e il terzetto della locanda, Zietta e le due nipoti (Anne-Marie Owens, Sophie Graf, Gillian Ramm) fra le donne. Ma soprattutto un'orchestra e un coro, diretto da Marco Obzic, letteralmente galvanizzati da un podio che faceva la differenza. Grandi applausi e successo meritato.

## Il restauro del Massimo napoletano Antico splendore

Da sempre elemento simbolico della città, il Teatro di San Carlo, non solo monumento ma luogo di riproduzione culturale, ha voluto adeguare la sua struttura per potenziare le proprie capacità, realizzando nuove sale prova, introdurre innovazioni tecnologiche alla macchina scenica, migliorare le zone di lavoro di artisti e tecnici, eliminare le "stagioni morte" combattendo il caldo estivo con la climatizzazione ed infine rinnovare la forza attrattiva grazie al restauro di un luogo riconosciuto "Patrimonio dell'umanità" dall'Unesco. Su segnalazione del Commissario straordinario Salvatore Nastasi ed in accordo con la Regione Campania ed il Comune di Napoli, il San Carlo è stato inserito tra gli interventi a valenza simbolica come opera-testimonianza capace di rappresentare l'Italia che, nel 2011, celebra la nascita della Nazione. La Struttura di Missione per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha così avviato l'iter procedurale di progettazione e realizzazione dei lavori coordinati dall'ing. Enrico Bentivoglio.

Per offrire ai visitatori la migliore accoglienza è stato ricavato un nuovo atrio spazioso sotto la platea: il nuovo Ridotto del San Carlo sarà un luogo dedicato al pubblico, ed un bookshop. È stato mantenuto il colore rosso e ripresi nelle tappezzerie i disegni originali, seguendo tutte le regole moderne di sicurezza. Nessun problema all'acustica: il maestro Riccardo Muti ha affermato che ora il suono non potrà che essere migliore.





**SE SCEGLI  
LE ARANCE ROSSE  
DIVENTIAMO  
TUTTI PIÙ FORTI.**

**Le arance fanno bene.**  
Se poi sono arance rosse di Sicilia  
fanno ancora meglio, perché danno  
forza alla ricerca sul cancro.

**Il pagamento di tutte le pressioni sociali  
italiane con un contributo di 8 euro  
riceverai 3 kg di arance rosse offerte  
dalla Regione Siciliana e il pocket con le  
ricette di "La Cucina Italiana".**

## Le arance della salute

Cosa si può fare con 8 euro? Il 31 gennaio, moltissimo.

Perché con questo piccolo contributo si può dare un aiuto concreto alla ricerca sul cancro e ricevere tre chili di Arance Rosse di Sicilia.

Sabato 31 gennaio in oltre 2.000 piazze italiane, i volontari Airc ti aspettano con le Arance della Salute.

Le Arance della Salute sono solo quelle con il marchio IGP distribuite dai volontari Airc.

Con le arance si riceverà in omaggio un numero speciale del periodico Fondamentale dal titolo "La prevenzione in cucina", con le indicazioni su uno stile di vita sano e una dieta varia.

Ecco le piazze del comune di NAPOLI dove poter acquistare le arance e contribuire alla ricerca contro il cancro:

PIAZZA EUROPA  
PIAZZA SANTA CATERINA  
PIAZZA AMEDEO  
PIAZZA S.VITALE FUORIGROTTA  
PIAZZA SAN PASQUALE

PIAZZA TRENTO E TRIESTE  
PIAZZA VANVITELLI  
VIA DELL'EPOMEIO ang. CHIESA  
VIA SCARLATTI ang. L. GIORDANO isola pedonale  
VIALE COLLI AMINEI, 48

## Nuova Stagione

### Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	<b>38,00</b>
Abbonamento amico	€	<b>50,00</b>
Abbonamento sostenitore	€	<b>150,00</b>
Benemerito a partire da	€	<b>500,00</b>

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXXIII - Numero 4 - 1 febbraio 2009

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: [nuovastagione@chiesadinnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinnapoli.it)